

Rassegna Stampa

21-06-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/06/2022	12	Bonomi a Kiev incontra Zelensky: firmato un accordo per la ricostruzione = Bonomi da Zelensky: Libertà e democrazia per lo sviluppo <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	21/06/2022	10	Piccoli imprenditori crescono Il successo delle startup raddoppiate in cinque anni = Settecento idee giovani insolite e tecnologiche Il raddoppio in Sicilia delle startup innovative <i>Giada Lo Porto</i>	5
SICILIA CATANIA	21/06/2022	13	Intesa con l'agenzia Gi Group <i>Redazione</i>	9

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/06/2022	10	Bankitalia: in dieci anni cresciuto il divario fra mezzogiorno e nord <i>Andrea D'ortenzio</i>	10
SICILIA CATANIA	21/06/2022	7	Musumeci, segnali di resa Presto toglierò il disturbo = Musumeci: Non mi ricandido più <i>Mario Barresi</i>	11
REPUBBLICA PALERMO	21/06/2022	3	La rabbia di Musumeci mollato dagli alleati "Basta, tolgo il disturbo" <i>Claudio Reale</i>	13
SICILIA CATANIA	21/06/2022	10	Il Sud cerca alternative di sviluppo <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	21/06/2022	2	Sicilia, l'acqua c'è ma cresce l'ansia tra sprechi e rischio manutenzioni <i>Giuseppe Bianca</i>	16
SICILIA CATANIA	21/06/2022	10	Fisco, rimborsi più rapidi e dialogo coi contribuenti <i>Enrica Piovani</i>	17
SICILIA CATANIA	21/06/2022	16	Studio di dettaglio strumento per valorizzare il centro storico <i>Redazione</i>	18

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/06/2022	6	La Pa uccide le imprese non pagando i debiti, così all'economia manca l'ossigeno = La Pa non paga 1 debiti commerciali, Imprese creditrici costrette a indebitarsi per avere liquidità <i>Patrizia Penna</i>	19
SICILIA CATANIA	21/06/2022	13	Rifiuti, situazione grave che va risolta o sarà un'estate d'emergenza sanitaria <i>Maria Elena Quaiotti</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	21/06/2022	10	Enna-Dittaino, nuovo bando delle Ferrovie <i>Luigi Ansaloni</i>	25

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/06/2022	2	AGGIORNATO - Questione meridionale? No,nazionale = "Non esiste una Questione meridionale ma nazionale" "A Sud fattori che hanno gravità maggiore come la Pa che non funziona" <i>Redazione</i>	26
-----------------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	21/06/2022	1	Terna "Isola da periferia a centrale nell'energia" <i>Redazione</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	21/06/2022	7	Allarme Omicron 5 i contagi risalgono ospedali di nuovo pieni <i>Giulio Spica</i>	29

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/06/2022	5	Stoccaggi, il Governo accende il faro sui depositi = Stoccaggi, faro del governo Cingolani convoca le aziende <i>Celestina Dominelli</i>	31
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

21-06-2022

SOLE 24 ORE	21/06/2022	9	Frodi su bonus, aiuti e fondo perduto: fisco a caccia di 14,8 miliardi = Dalle frodi su bonus e fondo perduto il Fisco va a caccia di 14,8 miliardi <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	33
SOLE 24 ORE	21/06/2022	9	La Gdf punta su digitale, illeciti virtuali e internazionali = Gdf più digitale e internazionale contro i reati economici <i>Marco Ludovico</i>	35
SOLE 24 ORE	21/06/2022	20	Crescita italiana a più velocità, con il Pnrr il Sud ritrova slancio <i>Carlo Marroni</i>	37



CONFINDUSTRIA

Bonomi a Kiev incontra Zelensky: firmato un accordo per la ricostruzione

Il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ha incontrato ieri a Kiev il presidente dell'Ucraina, Zelensky. «Abbiamo firmato un accordo con il governo ucraino - ha detto Bonomi - dove mettiamo a disposizione le nostre filiere per la ricostruzione del Paese e abbiamo inoltre convenuto l'apertura di un ufficio, una

delegazione permanente di **Confindustria** presso l'ambasciata italiana». — a pagina 12



Bonomi da Zelensky: «Libertà e democrazia per lo sviluppo»

Missione a Kiev

«Firmato accordo con il governo ucraino, le nostre filiere per la ricostruzione»

Confindustria avrà una delegazione permanente presso l'ambasciata italiana

Nicoletta Picchio

L'impegno delle imprese italiane nella ricostruzione dell'Ucraina. Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, lo ha assicurato ieri al presidente Volodymyr Zelensky, in un colloquio faccia a faccia che si è tenuto a Kiev. Il numero uno degli industriali è andato di persona a stringere la mano al leader dell'Ucraina proprio per dimostrare che il mondo imprenditoriale italiano sarà in prima linea nel risolle-
vare il paese dalle macerie.

«È stato un incontro molto importante, ha rafforzato lo spirito della missione che aveva già anticipato il presidente Draghi, che è solo tramite i valori di libertà e di democrazia si può avere uno sviluppo economico e sociale», ha detto Bonomi, intervistato ieri sera dal Tg1, in un collegamento dalla capitale ucraina.

La visita del presidente di **Confin-**

dustria - che ha incontrato anche i ministri degli Esteri, Dmytro Kuleba, e dell'Energia, Demchenko Yaroslav - è stata accolta con grande soddisfazione dal premier ucraino: «Per noi è importante che l'industria italiana torni con forza nel mercato ucraino, l'incontro è stato dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione del dopoguerra», ha scritto Zelensky in un messaggio pubblicato sulla sua pagina Telegram, con un breve video dove si vede anche una parte dell'intervento di Bonomi: «Quello che è successo ci colpisce - ha detto il numero uno degli industriali italiani - c'è un rapporto di gemellanza».

L'iniziativa di **Confindustria** è stata presa d'intesa con il governo italiano. E punta a una forte concretezza: «È stato firmato un accordo con il governo ucraino - ha detto Bonomi nell'intervista - dove mettiamo a disposizione le nostre filiere per la ricostruzione del paese e abbiamo convenuto anche l'apertura di un ufficio, con una delegazione permanente di **Confindustria** presso l'ambasciata italiana proprio

per accompagnare le imprese italiane in questo percorso di avvicinamento all'Ucraina e alla sua ricostruzione».

L'apertura dell'ufficio di **Confindustria** è stato molto apprezzato da Zelensky: «In questo momento è fondamentale, è un segnale potente per tutti gli investitori stranieri, l'aiuto di **Confindustria** per avviare la produzione sul territorio ucraino, creando nuovi posti di lavoro, è estremamente importante per l'occupazione degli ucraini che hanno perso il lavoro a causa delle ostilità», ha affermato Zelensky, che in una nota ha espresso gratitudine verso l'Italia e il primo ministro Draghi e ha sottolineato «l'interesse per la partecipazione delle imprese italiane



Peso: 1-3%, 12-37%

nella ricostruzione delle infrastrutture distrutte e a una futura cooperazione nelle aree in cui la parte italiana ha competenze a livello mondiale».

Nel paese si comincia a sentire una voglia di reagire: «A Kiev sta riprendendo la vita», ha detto Bonomi. Ma purtroppo si combatte: «Da quando sono qui in 24 ore abbiamo già avuto due allarmi aerei. Nella faccia delle

persone si legge ancora paura, voglia di tornare a vivere, ma ancora paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kharkiv. Un deposito di tram distrutto



La visita.
Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in un momento dell'incontro con il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ieri a Kiev



Peso:1-3%,12-37%



Economia

Piccoli imprenditori crescono Il successo delle startup raddoppiate in cinque anni

di **Giada Lo Porto** ● alle pagine 10 e 11



▲ **Startupper** In senso orario Salvatore Bascio, Alessandro Trovato, Maria Luisa Cincuerrui e Anna Cacopardo, titolari di start-up innovative



Settecento idee giovani insolite e tecnologiche Il raddoppio in Sicilia delle startup innovative

L'Isola è in controtendenza col resto d'Italia dove il 95% delle imprese fallisce
Sicindustria: "È cambiata l'ottica del posto fisso come migliore approdo possibile"

di Giada Lo Porto

Questa è l'Isola dell'ingegno e delle startup ad alto contenuto tecnologico e amiche dell'ambiente che vengono premiate in giro per il mondo. La Sicilia è in controtendenza col resto d'Italia dove il 95 per cento delle imprese innovative fallisce dopo aver sperperato i fondi iniziali provenienti da Invitalia o dai bandi europei a causa di un team sbagliato che si separa a pochi anni dal lancio del progetto o delle strategie di marketing inefficaci, secondo lo studio realizzato da "Cb Insights" azienda che opera nel settore dei data analytics e con una profonda conoscenza delle imprese 4.0.

Parlano i numeri

Nell'Isola, negli ultimi cinque anni, secondo il report di Infocamere le startup innovative sono quasi raddoppiate passando dalle 359 del 2017 alle 688 attuali di cui 125 gestite da under 35, il 18 per cento del totale, e 122 con a capo una donna, il 18 per cento anche in questo caso. I settori più rappresentati nella scena delle startup siciliane sono quelli dell'informazione e della comunicazione con ben 278 imprese su 688 totali, segue l'ambito scientifico e tecnico con 187 imprese mentre le attività manifatturiere contano 74 startup innovative e il settore edile 20. Tem lab, per citarne una, è una startup innovativa del settore edilizio fondata a Carini che si occupa del monitoraggio remoto dell'erosione del calcestruzzo. Grazie a

un sistema di rilevamento brevettato, consente il rilevamento continuo e affidabile del tasso di corrosione dei materiali strutturali e la misurazione di una serie di indicatori per determinare le condizioni di conservazione e lo stato del processo di degrado.

«L'incremento delle startup ad alto contenuto tecnologico in Sicilia – sottolinea Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria – dimostra una cosa fondamentale: la propensione dei giovani siciliani verso l'autoimpiego e il voler fare impresa. Un cambiamento culturale importante per una regione che ha sempre avuto il posto fisso come migliore approdo possibile. Ma c'è anche un'altra analisi da fare. Una startup innovativa non richiede importanti investimenti logistici. Mi piace ricordare che molte delle aziende innovative americane sono nate nei garage. E questo aspetto sta senz'altro facilitando molti dei nostri giovani che escono ben preparati dal percorso universitario e che possono contare anche sul supporto degli incubatori d'impresa. La Sicilia si sta ponendo insomma l'ambizioso obiettivo di essere la "Silicon Valley" italiana in grado di creare nuovi percorsi tecnologici da esportare. E noi non possiamo che agevolare questo percorso».

La rivalsa degli under 35

I giovani talenti siciliani vanno in

giro per il mondo e ottengono premi, come la startup Jebbia creata da un gruppo di under 35 e premiata alla New European Bauhaus a Bruxelles per aver realizzato un progetto di riqualificazione urbana e ambientale o la startup tutta al femminile Kymia che ha brevettato il primo principio attivo estratto dal mallo del pistacchio di Bronte dall'alto potere antiossidante vincitrice dell'ultima edizione della business plan competition dell'Università di Catania e appena premiata, assieme ad altre imprese dell'Isola, durante la prima edizione della "Borsa della Ricerca – In. Sicily" che si è tenuta qualche giorno fa ad Alcamo organizzata dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Assessorato regionale delle Attività produttive.

Per due giorni oltre 40 tra imprese, enti e investitori hanno incontrato 31 startup siciliane di cui 13 catanesi, 11 palermitane, 1 nissena, 2 ragusane, 1 siracusana, 2 messinesi e 1 trapanese selezionate da una apposita commissione sulla base di specifici criteri di valutazione co-



Peso: 1-17%, 10-51%, 11-36%



me lo stadio di sviluppo dell'idea imprenditoriale, l'impatto socio-economico e ambientale del prodotto. Kymia ha ottenuto il premio speciale "Best Vision", cioè la migliore visione nel panorama siciliano.

Sicilia giovane e innovativa

Che Sicilia giovane, innovativa e al passo con i tempi è quella che sta emergendo nell'ultimo periodo. «Abbiamo riunito per la prima volta in Sicilia università, istituzioni e startup innovative – rimarca Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema – ci siamo resi conto che c'è un potenziale

inespresso e, questo potenziale, va incrementato creando un ecosistema. È la Sicilia in questo caso che deve diventare ecosistema e l'innovazione fa da traino. Il traino genera un indotto e, anche all'interno di mestieri non innovativi, si può fare innovazione. Basta trovare quel quid in più che rende l'ordinario straordinario. Nel momento in cui si riuscirà a creare un hub regionale sull'innovazione sarà molto più facile attrarre. La partita non è trattenere, bisogna riuscire ad attrarre altre aziende italiane che sono interessate a fare innovazione in Sicilia e, da ciò che abbiamo appurato, il nuovo trend va ver-

so questa direzione».

Ed è una Sicilia che ha grande voglia di investire nel futuro e dalle grandi potenzialità sul fronte dell'innovazione tecnologica quella che viene fuori dai dati e dalle storie dei ragazzi che, pur tra mille difficoltà, ce la fanno più che nel resto d'Italia. «Sul fronte dell'innovazione – dice il governatore Musumeci – abbiamo speso 289 milioni in quattro anni. Una scelta che il governo regionale ha fatto per essere tra i più competitivi d'Italia».

**Per due giorni oltre
40 tra imprese
enti e investitori
hanno incontrato
31 aziende siciliane**

Jebbia

I condizionatori e i serbatoi coperti col verde

Gli inventori trentenni siciliani vengono premiati in Europa. È appena successo a Domenico Pittito, Alessandro Trovato e Roberta Suppo che sono stati premiati a Bruxelles per aver realizzato la startup di riqualificazione urbana e ambientale Jebbia. «Nel 2021 abbiamo vinto pure il Climathon di Cagliari con il tema "come ripensare i paesaggi urbani per accompagnare l'adattamento ai cambiamenti climatici" – racconta Domenico Pittito e Alessandro Trovato – Jebbia valorizza l'architettura delle città mediterranee. La nostra soluzione è una copertura verde realizzata con materiale di riutilizzo per nascondere e coprire le cabine elettriche, i serbatoi d'acqua, i motori dei condizionatori d'aria e altri elementi tecnici che invadono molti tetti e terrazze». Sul perché la Sicilia sia in controtendenza col resto d'Italia aggiungono: «Creare una startup innovativa qui nasce dalla voglia di voler restare in Sicilia o, magari, tornare nella propria isola e rinnovare un sistema di impresa non sempre sano, essere parte di un riscatto sociale ed economico che può avvenire». – g. lo po.



Alessandro Trovato

SmartIsland

Lo smartphone e il robot "agronomo"

Vengono da Caltanissetta i robot agronomi che aiutano i contadini nei campi di tutta Italia ideati dalla 32enne Maria Luisa Cinquerrui. La giovane ha realizzato la piattaforma SmartIsland che consente agli agricoltori di controllare i parametri climatici e ambientali delle coltivazioni da casa, sia sul desktop del pc che su smartphone, pure la notte. Il tutto grazie a un robot "intelligente" di nome Daiki che analizza i microelementi presenti nel suolo come azoto, fosforo e potassio. Sono in tutto 700 i Daiki posizionati finora nei terreni italiani tra Calabria, Lazio, Trentino Alto Adige, Puglia e Abruzzo. SmartIsland è



Maria Luisa Cinquerrui

una startup a forte impatto tecnologico che utilizza fotocamere multispettrali capaci di rappresentare un punto di osservazione innovativo per il controllo delle acque e dei terreni. «Abbiamo vinto da poco un premio con Eni relativo al progetto "South up" – dice Maria Luisa Cinquerrui – adesso siamo coinvolti in un altro progetto sperimentale sull'automazione. I nostri clienti sono in primis gli agricoltori. Ma non solo, anche le aziende che investono sull'agricoltura 4.0». – g. lo po.

Saba

L'acqua dall'atmosfera per irrigare

È il 2019 quando Salvatore Bascio, 47 anni, assieme a un team di ricercatori intraprende una serie di studi per dimostrare che si può estrarre l'acqua dall'umidità presente in atmosfera. Nasce così Saba Technology, una startup innovativa che dopo tre anni di studi, con la collaborazione di ingegneri e ricercatori, è giunta alla realizzazione del primo prototipo-test: il sistema chiamato Easy Drop, una serra che grazie alla tecnologia è in grado di recuperare da 300 fino ad un massimo di 4 milioni di litri di acqua per ogni 24 ore di attività, estraendola dall'umidità dell'aria anche in ambienti desertici.



Salvatore Bascio

«L'acqua prodotta dall'umidità – osserva Bascio – può essere immessa nella rete idrica urbana o utilizzata per l'irrigazione dei campi agricoli. Questa tecnologia potrà fornire acqua nel deserto e in tutti quei territori aridi o privi di risorse idriche, potrà essere una soluzione al problema della desertificazione». La startup prevede di assumere 20 persone in tre anni. Il 70 per cento della squadra è formato da donne. – g. lo po.

Kymia

La crema anti-age dal pistacchio

A fondare Kymia – la startup che ha creato la crema antiage utilizzando gli scarti del pistacchio di Bronte – una coppia tutta al femminile composta da Arianna Campione, 38 anni, medico estetico specializzato in cosmetologia, e da Anna Cacopardo, 25 anni, laureata in Economia e appassionata di marketing. A loro si è unito Stefano Paganini, 26 anni, incontrato allo Startup Weekend di Milano. «Recuperiamo lo scarto del pistacchio, il mallo – precisa Arianna Campione – per produrre il principio attivo chiamato pistachio-f®. Per lungo tempo il pistacchio di Bronte ha nascosto un segreto tra le fibre del mallo, quell'involucro che ricopre il guscio legnoso e che rappresenta il 35-45 per cento dello scarto (circa mille tonnellate ogni anno di raccolta). Ossia il suo elevatissimo potere antiossidante del 42 per cento superiore al potere antiossidante della vite rossa. Ai co-fondatori si affianca il team marketing e comunicazione con due donne under 30 e i ricercatori dell'Università di Catania che stanno analizzando il pistachio-f® per descriverne le proprietà nutracutiche, antibatteriche e metaboliche. – g. lo po.



Anna Cacopardo

95%

La percentuale

Sono le startup innovative italiane che falliscono dopo aver ricevuto i fondi iniziali

688

Le startup

Sono le startup attuali siciliane. Cinque anni fa erano 359 secondo il report di Informarea

287

Le aziende

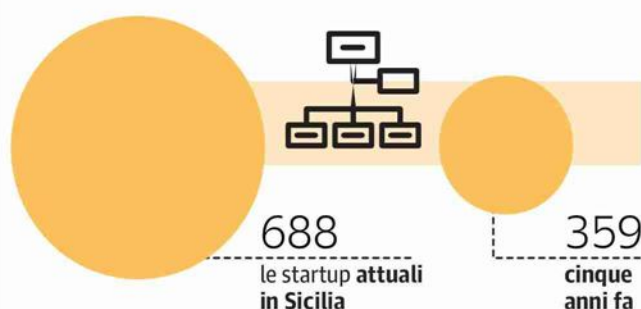
Il settore più rappresentato è quello dell'informazione e della comunicazione con ben 278 imprese su 688 totali



Peso: 1-17%, 10-51%, 11-36%



Le startup in Sicilia



125
startup sono
gestite
da **under 35**
il 18 per cento
del totale



122
startup con
a capo
una **donna**



289 milioni
i finanziamenti
regionali in quattro
anni per **aiutare**
e **finanziare** le startup
innovative dell'Isola



95%

è la percentuale delle startup
innovative italiane che fallisce
dopo aver percepito i fondi iniziali



I settori di maggior sviluppo delle startup in Sicilia

287
imprese dell'informazione
e della comunicazione



187
imprese in ambito
scientifico e tecnico



74
imprese delle attività
manifatturiere



20
imprese nel settore edile



CONFINDUSTRIA

Intesa con l'agenzia Gi Group

Oggi alle ore 10,30, nella sede dell'associazione degli industriali (viale Vittorio Veneto 109), il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, e il responsabile Area manager Sicilia di Gi Group, Giovanni Lo Faro, sigleranno un protocollo di collaborazione volto a sostenere le imprese nei processi di reclutamento, orientamento e formazione delle risorse umane. Tra i punti salienti dell'accordo il rafforzamento delle competenze

professionali dei lavoratori. Le imprese o le società di formazione che le assistono potranno aderire al Fondo Formatemp che assicura la gratuità dei percorsi formativi.



Peso:4%



OPERATIVO UN PORTALE PER AIUTARE LE PA

Bankitalia: in dieci anni cresciuto il divario fra Mezzogiorno e Nord

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Un Sud che ancora rallenta l'economia nazionale e che aumenta, invece di diminuire, i divari con il Nord Italia nel quale gli imprenditori privati sono impegnati su attività a bassa innovazione, la P.a. arranca e gli studenti hanno peggiori risultati che i giovani del Settentrione. Dopo 10 anni dall'ultima ricerca complessiva, il quadro che emerge dal rapporto di Banca d'Italia sul Mezzogiorno è impietoso: dal 2010 al 2020 il divario si è ulteriormente divaricato (bisognerà vedere ora gli effetti del Covid e della guerra). Ma il Sud una possibilità di riscatto da questo sentiero di declino la ha: il "Pnrr". Il governatore Ignazio Visco e la ministra per il Sud, Mara Carfagna, alla presentazione del rapporto, sono concordi: si tratta di «un'occasione straordinaria e unica» che non va sprecata.

La ministra, in particolare, teme gli effetti «della campagna elettorale, dura, aspra e competitiva» per il 2023 che «non dovrà mettere in discussione, contraddire o sabotare gli impegni del "Pnrr" che abbiamo assunto con

l'Europa, ma soprattutto con i cittadini». Appena un mese fa sul provvedimento dei balneari, collegato appunto al piano, si è rischiata la crisi di governo. «Il Pnrr non è una bacchetta magica», ma «va difeso da tutti in una logica di unità e responsabilità» anche perché «il suo orizzonte temporale va oltre questa legislatura» e l'attuale Esecutivo, spiega l'esponente di Fi.

E poi c'è il tema dei controlli sulla sua attuazione progressiva che verranno eseguiti da diversi organi su come le risorse vengono spese mano a mano nell'arco di piano. Un tema che ha suscitato anche qui critiche da alcune forze politiche e dagli enti locali. Per il governatore Visco, nato a Napoli e da sempre attento all'importanza della conoscenza e della riduzione del divario Nord-Sud, questo aspetto è «cruciale». «Qualcuno - si domanda il governatore - dice "ci danno i soldi e vogliono anche vedere come li spendiamo?", ma è insito nel meccanismo del piano un confronto che è cruciale nel nostro interesse». «Senza di questo - aggiunge - si finisce nella stagione passata dei fondi strutturali che non si spendevano e poi venivano uti-

lizzati per coprire interventi correnti e non strutturali», sottolinea Visco. «Non si potrà prescindere da un riscontro accurato e continuo dei risultati conseguiti e, se necessario, si dovrà intervenire con decisione, anche a livello centrale, per correggere ritardi e inadempienze». Ed è partito online il nuovo portale di assistenza tecnica Capacity Italy (sportellotecnico.capacityitaly.it) per sostenere le amministrazioni pubbliche in prima linea nell'attuazione del "Pnrr": gli enti territoriali (Regioni, Città metropolitane, Comuni, Province) e non territoriali.

Come spiega il rapporto della Banca d'Italia, fra i ritardi e i problemi del Sud c'è anche la qualità della P.a. locale.



Peso: 16%

MOSSA A SORPRESA DEL GOVERNATORE DOPO I NUOVI ATTACCHI

Musumeci, segnali di resa «Presto toglierò il disturbo»

MARIO BARRESI pagina 7



Musumeci: «Non mi ricandido più»

Regione. Confessione ai fedelissimi: «L'ho già detto ai miei figli». Gabinetto di guerra a Catania
Razza in corridoio: «È finita». Meloni ignara? FdI in imbarazzo, Lega gelida. «Ora si azzera tutto»

MARIO BARRESI

CATANIA. «L'ho già comunicato ai miei figli: non mi ricandido». Quando i fedelissimi di Nello Musumeci ascoltano la «decisione presa in queste ore dopo una lunga riflessione che ho fatto da solo» pensano di essere su «Scherzi a parte». Il governatore «in campagna elettorale da cinque anni», pronto a succedere a se stesso, è intenzionato a mollare. O almeno così dice. La confessione, in tarda mattinata, è riservata a pochi intimi: lo staff, il delfino Ruggero Razza, Marco Falcone e Manlio Messina. I tre assessori, nel pomeriggio, s'incontrano a Catania senza il presidente per cercare una via d'uscita. Che fino a tarda sera sembra non esserci, dentro un Pala-Regione con le luci ancora accese. Laddove il gabinetto di guerra è convocato in seduta urgente e permanente per tutto il giorno. «È finita, è finita», continua a ripetere Razza passeggiando nei corridoi. Del resto è lo stesso governatore a esternare in pubblico uno stato d'animo che qualcuno dei suoi definisce di «depressione». Prima, in mattinata, a un convegno di FederCasa all'hotel Baia Verde: dopo l'ennesima battuta sui deputati regionali della maggioranza, Musumeci è sibillino: «Presto toglierò il disturbo». Un concetto ripetuto nel pomeriggio all'inaugurazione di una mostra su Sant'Agata: dopo aver elencato gli interventi del governo regionale in materia di cultura e infrastrutture, aggiunge che per quelli da ultimare «ci sarà il mio successore» perché «io toglierò il disturbo».

Che significa quest'affermazione? «Quello che ho detto è stato sentito, ognuno gli dà l'interpretazione che vuole - spiega all'Ansa - io non ho nulla da dire adesso. Incontrerò la stampa nei prossimi giorni». Qualcuno ipotizza una conferenza stampa domani mattina.

«Per Totò Cuffaro è stato fatale un vaso di cannoli, per lui invece ci sono voluti Ficarra e Picone...», è la perfida battuta di uno dei big del centrodestra più esposti nel fronte No-Nello. Ma legare la clamorosa decisione, ammesso che sia definitiva, alla bordata di fischi ricevuta sul palco di Taobuk sarebbe un grossolano errore di valutazione. La radice, piuttosto, sta in una mistura tra «ragioni del tutto umane» (tante) e «pressioni politiche diventate insostenibili». Stretto nella morsa, Musumeci avrebbe scelto quel colpo d'ali evocato, a fasi alterne, ormai da più di due anni. «Tolgo il disturbo, trovino loro il candidato vincente». Quell'uscita di scena «il più onorevole possibile» si materializza già da metà della scorsa settimana nella testa del governatore. Se ne discuteva dunque, nel Pizzo Magico, già prima della funesta serata di Taormina. I fischi al Teatro greco avrebbero reso Musumeci «furente», ma non sono decisivi per la virata dirompente di ieri. «C'è tanta umanità e poco calcolo politico», sostiene chi gli è più vicino.

Anche se pesa il senso di abbandono da parte di quasi tutti gli alleati. Una delle gocce che avrebbe fatto traboccare il vaso è un recente colloquio con Raffaele Lom-

bardo, percepito come il meno integralista dei No-Nello. «Io non ho niente contro di te. Ma tu devi parlare con Di Mauro e Miccichè», la risposta del leader autonomista all'approccio di Musumeci. «Ma che fa, mi prende per il c...?», l'amaro commento con i suoi.

Ma Giorgia Meloni lo sapeva? No, secondo i vertici siciliani di FdI, stupiti dal tam-tam sull'auto-ritiro del loro candidato e adesso spiazzati da un scenario nuovo e imprevedibile, in cui sarà più complicato rivendicare un proprio nome. Avrà davvero pesato il sentore di una sopraggiunta perplessità sul sostegno al bis, magari fondato su qualche tensione degli ultimi giorni? Musumeci ha però confidato che chiederà alla leader di «tutelare alle Regionali i nostri deputati di Diventerà Bellissima e Ruggero». Ignazio La Russa improvvisa un'interpretazione: «Non ho parlato ancora con lui, nè con Giorgia e i dirigenti del centrodestra. Noto che si tratta di una dichiarazione al futuro e non al presente».

E se la «minaccia» di non ricandidarsi fosse una strategia per farsi rincorrere dagli alleati? Sarebbe fallimentare, a giudicare dal silenzio che regna in tutta la coalizione. Rotto soltanto da fonti leghiste: «Tenere il centrodestra unito, con una



Peso: 1-7%, 7-29%



candidatura condivisa e vincente, era e rimane il nostro impegno con i siciliani». Come dire: per noi non cambia nulla. Tranne la consapevolezza, diffusa in serata fra gli alleati, che «ora si azzera tutto e si comincia a fare sul serio». Sottinteso: senza più Musumeci di mezzo.

Twitter: @MarioBarresi

LO SFOGO IN PUBBLICO. Ci sarà
il mio successore perché
io toglierò il disturbo
Incontrerò la stampa
nei prossimi giorni



Peso: 1-7%, 7-29%

LO SCONTRO NEL CENTRODESTRA

La rabbia di Musumeci mollato dagli alleati “Basta, tolgo il disturbo”

Il governatore furioso
per un nuovo attacco
di Micciché che dice
“Con lui si perde”
Telefonata con Meloni
giovedì vertice a Roma

di Claudio Reale

Alla serata con Licia Ronzulli, dicono tutti, «c'è solo da festeggiare l'exploit di Forza Italia». Il problema è che fra un drink con l'emissaria di Silvio Berlusconi e una battuta con il capogruppo alla Camera Paolo Barrelli, nel lido dell'Addaura che ospita la ritrovata centralità berlusconiana si finisce per parlare quasi solo del presidente della Regione Nello Musumeci: pochi minuti prima che la festa cominci, infatti, il governatore si lascia sfuggire a Catania che presto «ci sarà il mio successore» perché «io toglierò il disturbo». È la mossa del cavallo: Musumeci, logorato dagli attacchi degli alleati e sfinito dall'ennesima intervista di Gianfranco Micciché al *Corriere della*

Sera nella quale il coordinatore forzista accusa stavolta Musumeci di non «passare la palla», scambia messaggi per tutto il giorno con Giorgia Meloni e Ignazio La Russa e cerca di provocare una reazione dell'ex ministra fino a sera, quando decide di far uscire allo scoperto gli alleati.

Prima, però, c'è una giornata lunghissima. Micciché mantiene il basso profilo: «Con lui si perde», si lascia sfuggire senza però forzare la mano in attesa dei ballottaggi. Al limite serve un tavolo: «Al momento – sorride il forzista – ci parliamo solo sui giornali. La sintesi può farla l'edicolante: uno parla con *Repubblica*, uno con il *Corriere della sera* e alla fine il giornalista capisce qualcosa. Magari è il momento di sedersi tutti insieme». Anche perché di variabili, in questi caldi giorni di fine primavera, ce ne sono diverse. Una è spuntata – o meglio è rispuntata – ieri, all'improvviso: parlando a Villa Igia a un evento organizzato da Class editori, il presidente del cda di Banca Imi-Gruppo Sanpaolo Gaetano Micciché, fratello del leader forzista finito nel toto-governatore all'inizio dell'anno, ha tenuto una lunga orazione sul futuro della Sicilia che

suona come un'autocandidatura. Lo è? «Magari», si lascia sfuggire il fratello forzista.

Di certo c'è invece la candidatura di Cateno De Luca. Un fattore non da poco: l'ex sindaco di Messina, ringalluzzito dal trionfo del suo delfino Federico Basile in riva allo Stretto, ha lanciato ieri il ticket con l'ex Iena (ed ex grillino) Dino Giarrusso per la propria corsa verso Palazzo d'Orléans. «La straordinaria vittoria di Messina, ottenuta contro tutto e tutti – dicono i due in una nota congiunta – è indice che qualcosa è cambiato nella coscienza dei cittadini siciliani, non più disposti a essere strumenti e vittime di meschine logiche di spartizione». «De Luca – riflette un big della Lega, un partito alleato di Basile alle Comunali di Messina – non può più essere sottovalutato. Bisogna trovare subito l'unità». Tradotto: non con Musumeci.



Peso: 62%

La giornata del governatore, intanto, prosegue su un altro binario. Di mattina Musumeci, reduce da un sardinetto con Ficarra&Picone che misura a suon di fischi la sua impopolarità a dispetto dei sondaggi, è già indispettito: si presenta alla kermesse di Federcasa nella sua Catania e pronuncia già una frase che suona come un'abdicazione. «Mi costringeranno a un passo indietro», sibila. Nessuno, però, lo riprende. E allora i contatti proseguono: a sera, però, l'occasione si ripresenta con l'inaugurazione di una mostra su Sant'Agata. «Presto ci sarà il mio successore», si sfoga il

governatore: obiettivi, stanare gli alleati, che ancora non hanno tirato fuori un nome. A quel punto arriva la telefonata di Meloni: Musumeci fissa un appuntamento per i prossimi giorni, probabilmente per giovedì, con la leader di Fratelli d'Italia, ma intanto aspetta le contromosse degli alleati diventati avversari senza però rinunciare definitivamente alla ricandidatura. «La Lega-Prima l'Italia è da tempo al lavoro per la Sicilia del futuro – si affrettano a dire a stretto giro fonti del Carroccio – Tenere il centrodestra unito, con una candidatura condivisa e vincente, era e rimane il nostro impegno con i siciliani».

L'epilogo è ancora alla festa di Forza Italia: poco prima del tramonto arriva una telefonata entusiastica di Silvio Berlusconi, ma la scena è dell'altro presidente. Quello meno amato: «Mi butto in mare vestito»,

esulta un non meglio identificato forzista appena si diffonde la notizia. Il centrodestra, all'improvviso, si ritrova senza neanche più un candidato. E nel giorno in cui si insediano i sindaci di Palermo e Messina, la coalizione esplode già in mille pezzi.



Al circolo
Gianfranco Micciché con un gruppo di forzisti riuniti ieri all'Addaura per una festa post-elettorale
In alto, Nello Musumeci



Peso: 62%

Il Sud cerca alternative di sviluppo

“Time for South”. Esperti a confronto sui vari modelli per governare la transizione in aggiunta alle risorse del Pnrr, che da sole non possono bastare a sconfiggere la povertà

SANTINA GIANNONE

CATANIA. Non di solo “Pnrr” può vivere e prosperare la Sicilia. Una provocazione, ma anche l'indicazione della strada maestra da percorrere in questo momento cruciale arriva dall'incontro “Time for South” che si è svolto ieri presso Isola a Catania. Lo spazio di innovazione e formazione, inaugurato un anno fa all'interno di Palazzo Biscari, ha promosso un confronto con più attori su questo tema.

«Gli ultimi dati - spiega Antonio Perdichizzi, founder di Isola - ci raccontano una realtà in cui una famiglia su dieci del Meridione vive in povertà assoluta, il tasso di abbandono e dispersione scolastica è ancora altissimo e il Pil pro-capite sfiora il 55% di quello del Centro-Nord. Non possiamo affrontare questa fase di transizione confidando solo sulle risorse che arriveranno, ma dobbiamo elaborare dei modelli che ci rendano pronti a governare la crescita. Questo incontro, come del resto Isola, nasce da questo desiderio: creare uno spazio di confronto e ispirazione permanente per un Sud che deve scegliere i suoi modelli e trovare il modo per attuarli».

Cinque i relatori che si sono succeduti sul palco dell'evento. Jeffrey Schnapp, professore ad Harvard e fondatore di MetaLab, ospite di un programma di scambio culturale promosso dal Consolato degli Usa a Napoli, ha analizzato come «la rivoluzione digitale sta modificando

la realtà, ma può farlo in maniera positiva solo se gestita».

Un'idea che ha ribadito anche Salvatore Majorana, direttore di Kilometro Rosso, distretto di innovazione di Bergamo: «Per innovare serve metodo, capacità di sperimentare e relazioni. Al Nord le fabbriche sono state degli splendidi esempi di sperimentazione. Il Sud deve trovare il percorso per far dialogare distretti produttivi e luoghi di ricerca: imprese e Università devono riscoprire la radice comune dei loro obiettivi con un lavoro di confronto e sperimentazione comune».

Una trasformazione che negli ultimi due anni ha anche sperimentato modelli alternativi, come il South working. Nato come risposta all'emergenza pandemica, «oggi gli spazi di South working si sono trasformati in presidi di comunità - spiega Elena Militello, fondatrice dell'associazione South Working, Lavorare dal Sud - perché contribuiscono a migliorare l'economia dei territori in cui nascono».

Una possibilità che include anche la rigenerazione urbana, come ha sottolineato Linda Di Pietro, direttrice del programma culturale di Base, a Milano: «Se è vero che la cultura dell'innovazione si muove, i luoghi in cui fare innovazione hanno bisogno di stanzialità per generare risultati. Questo è uno degli obiettivi che considero prioritari per la crescita del Sud».

Di ecosistema ha parlato anche

Teresa Albano, Economic affair officers dell'Osce, che ha approfondito il tema delle migrazioni, ribadendo che «il problema di una corretta gestione delle migrazioni non è economico: l'esperienza e gli studi ci dimostrano che i flussi migratori possono essere fonte di crescita umana, sociale ed economica. Il Sud Italia, come tutti i Sud del mondo - e non solo in termine geografico - oggi hanno il potenziale dei territori di transizione. Decidere se e come guidare questo processo è il momento di svolta».

Al centro del dibattito c'è una nuova visione di impresa che sente di dover rispondere alle grandi domande sociali e che si attrezza per risolvere questi problemi. «Sentiamo forte la missione di interlocutore sociale - ha concluso Perdichizzi - . Per questo continuiamo a promuovere momenti di confronto come questo, così da contribuire attivamente alla crescita del territorio; grazie a tutti i partner che ci supportano, da Ferrovie dello Stato che ha voluto creare qui un suo Hub di innovazione, a UniCredit che investe nella formazione delle risorse umane, insieme a Manpower e Amazon Aws».

Dall'esperienza del “South working” alle startup digitali fino alla rigenerazione urbana per fare spazio a sperimentazioni e laboratori Perdichizzi: «Siamo interlocutori sociali»



Da sinistra, Militello, Di Pietro, Schnapp, Majorana, Albano e Lauteta



Peso: 37%

Sicilia, l'acqua c'è ma cresce l'ansia tra sprechi e rischio manutenzioni

Moderato ottimismo. Risorse sufficienti, ma non piove da mesi e manca raccordo con consorzi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In Sicilia, terra di paradigma dei cambiamenti climatici mondiali le "relazioni pericolose" tra siccità e agricoltura rimangono tra i temi caldi di questi giorni anche se, almeno per il momento, il quadro sembra sotto controllo.

Lo scenario che va a profilarsi appare un po' come quello dell'estate del 2019 che andò in direzione opposta al periodo di maggior crisi del biennio precedente con i due anni 2017 e 2018 che avevano quasi ridotto all'osso le riserve degli invasi siciliani. Anche in questo caso l'attuale stagione comincia all'insegna di un'allerta sostenibile, di un'attenzione costante, ma anche di volumi complessivi di risorse idriche sufficienti.

Alla fine le rassicurazioni contenute nel report diffuso a dicembre scorso da Siciliacque sembrano più che fondate. Sulla base di quel documento infatti la crisi idrica sarebbe stata scongiurata dai numeri assicurati dalle principali dighe: dalla Garcia al lago Ancipa. Secondo la struttura che si occupa del servizio di sovrabbito a dicembre erano già stati incassati i livelli di un'intera comune stagione invernale.

Tutto risolto quindi e niente patemi? Non è proprio così. L'occhio dei tecnici infatti rimane posato su ottimizzazione e razionalizzazione, l'interesse rimane costante e la Regione punta a non abbassare la guardia sulle manutenzioni delle dighe dove spesso svuotamenti (come nel caso della Diga Trinità) e pa-

radossi si incrociano tra loro facendo lievitare considerevolmente il livello delle criticità.

La Sicilia in cui continua a non piovere, nel mese di maggio ha fatto registrare un incremento di poco superiore al 20% rispetto alla rilevazione di dodici mesi fa, ma ugualmente l'ottimismo non straripa anche perché va messo a regime il raccordo con i consorzi di bonifica «la campagna da parte consorzi è partita o sta partendo praticamente ovunque - ha assicurato l'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla - abbiano mantenuto l'impegno assunto in Finanziaria con le risorse che si sono liberate (211 milioni arrivati da Roma ndr) mettendo a disposizione 18 milioni per il contributo di funzionamento e 4 milioni e mezzo per le garanzie occupazionali».

Sono quasi mille i lavoratori che si alternano tra 101 e 150 giornate a stagione anche se ha avuto inizio il turnover per l'inserimento dei lavoratori come stabilito quando era assessore Edy Bandiera. La macchina legislativa di Sala d'Ercole a lungo inceppata nel corso di questa legislatura non ha consentito anche in questo caso di dare corse alle riforme annunciate da governo e coalizione anche se Scilla rimane ottimista «per la riforma dei consorzi è tutto pronto per Sala d'Ercole».

Estate 2022 a parte rimane comunque immutata l'attenzione sul rischio "desertificazione" per l'Isola.

Gli studi portati avanti negli ultimi anni, a partire da quelli che la Regione ha svolto con l'Autorità di Bacino idrografico, hanno evidenziato come il territorio siciliano mostri rilevanti segni rilevanti di vulnerabilità alla desertificazione. In particolare, le "aree critiche" rappresentano oltre la metà dell'intera regione (56,7 per cento) e un altro terzo (35,8 per cento) è classificato come "fragile". Le zone più a rischio sono a loro volta suddivise in: "meno critiche" (identificate come C1) pari al 17,7 per cento; "mediamente critiche" (C2) con il 35 per cento; "maggiormente critiche" (C3) con il 4 per cento dell'intera superficie dell'Isola.

Le azioni di maggior rilievo che sono state messe in campo - in un periodo che è andato dal breve a medio e lungo termine - sono quelle relative al contrasto dei fenomeni erosivi, prevedendo interventi di forestazione e di manutenzione del territorio. Altri opere di rilievo riguardano il miglioramento della gestione delle risorse agricole. Da queste premesse è nata, da oltre un anno e mezzo un gruppo di coordinamento inter-assessoriale coordinato dall'Autorità idrica della Sicilia.

Ottimismo moderato e sano realismo operativo quindi consigliano infine alla Sicilia delle risorse idriche il migliore uso possibile in attesa che il futuro riservi un assetto organizzativo adeguato ai problemi da gestire.



Peso: 2-17%, 3-7%



Fisco, rimborsi più rapidi e dialogo coi contribuenti

L'Agenzia delle Entrate darà anche la caccia ai "furbetti" di bonus e contributi

ENRICA PIOVAN

ROMA. I "furbetti" che tentano di intascare indebitamente crediti di imposta o contributi a fondo perduto hanno i giorni contati. Il Fisco promette un nuovo impulso all'attività di controllo anti-frode su bonus e ristori. L'Agenzia delle Entrate l'ha indicato negli indirizzi operativi per le attività 2022 inviati agli uffici dal direttore Ernesto Maria Ruffini. Linee d'azione in cui rientra anche un Fisco sempre più "smart" nel rapporto con i cittadini e più veloce nel gestire i rimborsi e contributi a fondo perduto.

L'Agenzia delle Entrate, che con la pandemia è stata investita di nuovi compiti istituzionali come la gestione dei crediti di imposta e dei contributi a fondo perduto, si è trovata a fare i conti con i "numerosi fenomeni di frode che hanno comportato l'indebita appropriazione di somme destinate" a fronteggiare la crisi causata dal Covid. Di qui la necessità di "indirizzare l'attività di controllo, in via prioritaria - si legge nella circolare - , nei confronti dei contribuenti ad elevata pericolosità fiscale e, in particolare, verso coloro che pongono in essere schemi frodatori, anche attraverso l'utilizzo indebito di crediti di imposta ovvero la percezione di contributi a fondo perduto e ristori non spettanti". Per scovarli il Fisco si muoverà attraverso

indicatori di rischio e lascerà, comunque, spazio al dialogo e alle forme di interlocuzione con il contribuente.

Più in generale, nell'ottica di ridurre il tax gap, in linea con l'Atto di indirizzo 2022-24 e coerentemente con le previsioni del "Pnrr", l'Agenzia darà un ulteriore impulso alle comunicazioni per favorire l'adempimento spontaneo, con l'obiettivo di rafforzare il rapporto fiduciario con il Fisco. Di fatto, verranno incrementate le lettere di invito a mettersi in regola, in cui vengono segnalate in via bonaria possibili anomalie per consentire ai contribuenti di rimediare ad eventuali errori o dimenticanze in fretta e senza aggravii. Un Fisco, dunque, da non temere, ma anche più efficiente e veloce. Si punta, infatti, a trattare tempestivamente le richieste di rimborsi e contributi a fondo perduto, per immettere liquidità nel tessuto economico e contribuire così allo sviluppo dell'economia del Paese. Un aspetto che l'Agenzia considera "obiettivo strategico e servizio essenziale", visto "il perdurare degli effetti della crisi" legata al Covid, "il rincaro dei prodotti energetici e le conseguenti ripercussioni economiche per le famiglie e le imprese".

Infine, un Fisco che punta ad offrire un'assistenza sempre più digitale. Sulla scia dei cambiamenti resi necessari dalla pandemia, l'Agenzia propo-

ne servizi online nuovi o potenziati per ridurre progressivamente l'esigenza di recarsi negli uffici: appuntamenti con webticket per evitare le code, un nuovo servizio di videocall per dialogare con gli esperti direttamente dal telefonino o computer, assistenza telefonica potenziata, un servizio per inviare documentazione direttamente agli uffici via internet.

E con la P.a. che prova a farsi più vicina ai cittadini, arriva anche la possibilità per gli utenti di valutare l'effettiva efficacia del cambiamento. Il ministro Renato Brunetta annuncia per settembre l'arrivo della valutazione della "customer satisfaction". «Per ogni comunicazione pubblica elettronica alla fine, prima in via sperimentale, poi in via allargata, ci saranno sistemi di valutazione», spiega Brunetta, che pensa a Whatsapp e i voti in stelle per le chiamate. ●



Peso: 19%

IL CONVEGNO

«Studio di dettaglio strumento per valorizzare il centro storico»

«Un primo passo verso la programmazione e la pianificazione, per una rigenerazione della città che superi il concetto di museificazione del centro storico, cristallizzato in un passato ormai superato». Un coro unanime quello emerso durante il convegno «Catania: per un centro storico contemporaneo», organizzato da Ance Catania, Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori etnei, Ordine e Fondazione degli Ingegneri di Catania e Collegio dei Geometri e Geometri Laureati etnei. Un incontro che ha acceso i riflettori sullo studio di dettaglio del centro storico (approvato lo scorso marzo) e che ha visto protagonisti anche il Comune e l'Università.

«Un risultato raggiunto dopo un percorso sinergico tra istituzioni e professionisti avviato nel 2016 - ha esordito l'assessore all'Urbanistica Enrico Trantino - con lo scopo di colmare le numerose difficoltà economiche, sociali e strutturali della nostra città. Uno strumento volto a valorizzare l'esistente patrimonio edilizio, aprendo anche a nuove possibilità, superando le condizioni di degrado e abbandono della zona storica della città. Oggi con una possibilità in più, quella dei fondi europei, un treno da non perdere e per cui abbiamo intensificato il rapporto con i professionisti, con lo scopo di rafforzare il personale degli uffici tecnici, nella consapevolezza che i dipendenti non rappresentano un costo, ma un vantaggio, per velocizzare iter burocratici».

Nello specifico, come illustrato dal direttore dell'Urbanistica Biagio Bisignani, «sono state definite le tipologie delle singole unità edilizie e individuate tre sottozone nella zona omogenea "A", che si estende per circa 180 chilo-

metri quadrati. Un complesso lavoro progettuale in cui il supporto tecnico di Ordini professionali, Ance Catania e Soprintendenza è stato fondamentale». Oltre 7mila gli edifici analizzati, tra palazzi nobiliari, immobili e capannoni, «dando indicazioni - ha aggiunto Bisignani - su quali interventi effettuare mediante opere di architettura contemporanea o, in alcuni casi, attraverso la demolizione».

«Una direttrice che indica la strada per superare i limiti legati alla rigida idea che porta a "imbalsamare" i centri storici, impedendo importanti interventi e ponendo un evidente freno all'evoluzione urbanistica - ha dichiarato il presidente di Ance Catania, Rosario Fresta - occorre un approccio diverso e semplificato, favorendo il riuso degli edifici abbandonati e degradati, superando l'immobilismo e limitando il consumo di suolo».

Uno studio di dettaglio che permettere di conoscere meglio la città, «conoscenza a cui non bisogna porre limiti e che non deve essere vista come punto di arrivo, ma deve gettare le basi per il necessario Piano Urbanistico Generale, che manca ormai da quasi 50 anni - afferma il presidente Oappc, Sebastian Carlo Greco - uno strumento importante per individuare gli elementi che non rappresentano un valore reale per la collettività, perché non tutto ciò che è legato al passato dev'essere preservato. Se questa città vuole attrarre deve farlo non solo per la sua storia, ma anche con un linguaggio contemporaneo, frutto della programmazione e non solo delle necessità del momento - ha aggiunto Greco - e in questo gli architetti

possono giocare un ruolo da protagonisti, soprattutto se chiamati in causa attraverso i concorsi di progettazione».

Propositiva anche la categoria degli ingegneri, che individua nello studio di dettaglio «uno step importante nel percorso di rigenerazione e riqualificazione, per una città densa di storia e che vuole distinguersi con un carattere e un'architettura contemporanea - ha spiegato il presidente Mauro Scaccianoce - a questa, devono seguire altre tappe importanti, legate alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla redazione del Piano urbanistico generale. Un percorso in cui occorre fissare dei tempi e norme che non ingessino il centro storico, consentendo interventi che rendano più attrattiva la città, anche per gli investitori privati». A braccetto anche la Fondazione degli ingegneri, con il presidente Filippo Di Mauro: «Si tratta di un documento in linea con le logiche della nuova pianificazione territoriale e del Pnrr, che ha stanziato circa 2,7 miliardi di euro per la riconversione degli edifici pubblici, la rigenerazione delle aree degradate e la trasformazione urbanistica ed edilizia».



L'intervento dell'assessore all'Urbanistica Enrico Trantino



Peso: 30%



La Pa uccide le imprese non pagando i debiti, così all'economia manca l'ossigeno

Regione Sicilia: 100 mln da saldare. Confartigianato: "Solo l'11% dei Comuni paga nei tempi previsti"

Inchiesta a pag. 6 e 7



Economia
Settore pubblico
in ritardo nei pagamenti



Peso: 1-11%, 6-28%, 7-46%



La Pa non paga i debiti commerciali, imprese creditrici costrette a indebitarsi per avere liquidità

Però pretende le tasse e attiva procedure esecutive verso le aziende morose le quali, non avendo ricevuto i soldi, non riescono poi a rispettare le scadenze fiscali e per questo vengono anche escluse dalle gare di appalto, proprio a causa del Dirc negativo

Ritardi anche tra privati. Il 34% dei clienti corporate in Sicilia paga tra 51 e 75 giorni rispetto ad una media nazionale del 25% (Indagine dell'European payment report di Intrum)

In una fase in cui il sistema produttivo necessita di urgente liquidità la spesa pubblica rappresenta un efficace volano per l'economia.

Tuttavia, nonostante i progressi degli ultimi anni, le amministrazioni pubbliche siciliane (Regione, enti locali e loro enti e società strumentali, enti del servizio sanitario) hanno accumulato notevoli ritardi nel pagamento dei propri debiti commerciali. La regione, nel quarto trimestre 2021, ha accumulato debiti con le imprese per circa 100 milioni, mentre un recente report dell'Osservatorio economico di Confindustria Sicilia rivela che le amministrazioni locali siciliane si collocano al penultimo posto della graduatoria nazionale concernente i tempi di pagamento e l'88,7% dei Comuni sfiora i termini di legge, tardando il pagamento di 1,1 miliardi di euro alle imprese.

Anche le aziende sanitarie, i consorzi tra enti territoriali e gli organismi di natura pubblica creati per la gestione di servizi affidati ad imprese private (es. fornitura d'acqua) hanno accumulato consistenti ritardi ed ingenti debiti nei confronti del sistema produttivo.

Le imprese siciliane vantano altresì una ingente mole di crediti fiscali, che si sono sinora rivelati di difficile monetizzazione a causa dei tempi lunghi di rimborso, dei consistenti ritardi nella compensazione con i debiti tributari e contributivi, e delle difficoltà di cessione al sistema bancario, che riesce ad assorbire percentuali estremamente ridotte.

RIMBORSO IVA? IN ITALIA SERVONO 62,6 SETTIMANE

Secondo il rapporto Doing Business l'adempimento delle obbligazioni commerciali e si propagano rapidamente all'intero sistema economico e sociale, provocando riduzione dell'occupazione, aumento della povertà, contrazione dei consumi.

Non a caso, peraltro, dall'indagine dell'European payment report di In-

trum emergono consistenti ritardi di pagamento anche nelle transazioni commerciali tra privati: il 34% dei clienti corporate in Sicilia paga tra 51 e 75 giorni che rispetto a una media nazionale del 25%, mentre il 53% dei clienti consumer tra 21 e 30 giorni (media nazionale 42%).

Ciò, da una parte dimostra l'effetto slavina generato dai ritardi di pagamento della p.a., e dall'altro evidenzia la situazione di estrema difficoltà del sistema produttivo e commerciale siciliano.

In questo contesto le imprese creditrici della p.a. si trovano in una situazione più difficile delle altre perché, oltre alla riduzione delle entrate e della liquidità prodotta dalla crisi, devono affrontare la difficoltà a recuperare le risorse investite e far fronte ai debiti contratti per acquistare i beni e finanziare i servizi forniti alle amministrazioni pubbliche.

E le stesse imprese che non riescono a riscuotere i propri crediti devono, però, onorare puntualmente i propri obblighi verso la p.a., pagando puntualmente tasse e contributi, a pena di gravi conseguenze in termini di lievitazione delle somme dovute, azioni esecutive ecc. Senza considerare che l'inadempimento o il ritardo nel pagamento di tasse e contributi comporta l'esclusione dalle gare di appalto, a causa del cd Dirc negativo (Documento di regolarità contributiva).

Questo genere di inconvenienti paradossali potrebbe essere agevolmente evitato attraverso il meccanismo della compensazione tra debiti fiscali e contributivi delle imprese e crediti nei confronti degli enti pubblici, che avrebbe potuto attenuare l'impatto della morosità delle amministrazioni consentendo alle imprese di sostituire l'incasso delle proprie fatture con un risparmio fiscale in relazione al pagamento dei debiti tributari.

Tuttavia anche il funzionamento di questo meccanismo è condizionato all'efficienza delle pubbliche ammini-

strazioni, che devono tempestivamente procedere al riconoscimento dei propri debiti verso le imprese da compensare, e così, di fatto anche questo strumento potenzialmente efficace non è riuscito a ridurre l'entità del problema a causa degli intoppi burocratici e dei limiti applicativi.

Per attenuare simili criticità il governo nazionale e quello regionale hanno cercato di fornire liquidità alle attività produttive, per lo più attraverso agevolazioni per l'accesso al credito bancario. Tuttavia, si tratta pur sempre di liquidità derivante da indebitamento, mentre l'incasso dei crediti nei confronti degli enti pubblici consentirebbe alle imprese di beneficiare di risorse proprie, a costo zero.

In altre parole, le aziende che hanno procurato beni e servizi alle pubbliche amministrazioni senza ricevere i pagamenti dovuti, sono costrette a indebitarsi per ottenere le risorse necessarie a finanziare le proprie attività (ad esempio, pagare dipendenti e fornitori). Invece, se riuscissero a incassare i crediti nei confronti degli enti pubblici, potrebbero disporre di risorse proprie, a costo zero.

In ogni caso, appare paradossale che le amministrazioni pubbliche stanziino ingenti risorse per fornire liquidità alle imprese attraverso le banche, ma non paghino i propri debiti, ai quali potrebbero adempiere in larga misura con somme già stanziate o accantonate in bilancio.

Le altre misure finanziarie adottate in questi mesi (sospensione di adempimenti, contributi, agevolazioni fiscali e contributive) possono compensare una parte dei costi aggiuntivi e della riduzione di entrate prodotte da-





gli effetti, diretti e indiretti, della pandemia, ma non retribuiscono gli oneri sostenuti dalle imprese per fornire beni e servizi alla Pa.

LE NORME ANTICOVID NON HANNO FUNZIONATO

Per far fronte alla drammatica situazione, negli scorsi anni sono stati adottati diversi decreti "sblocca debiti" e la legge di bilancio 2020 ha previsto la possibilità per regioni ed enti locali di ottenere anticipazioni di liquidità da destinare al pagamento dei debiti maturati entro il 2019.

e l'attivazione di questo meccanismo è stata, peraltro, subordinata alla discrezionalità delle amministrazioni debentriche, che hanno richiesto meno di due miliardi, sufficienti per il pagamento di circa il 10 per cento delle fatture.

Il timore di incorrere in responsabilità per violazione delle complesse e numerose regole procedurali, l'alluvionale disciplina anti-Covid che ha introdotto una innumerevole mole di norme e adempimenti a carico delle amministrazioni pubbliche, le difficoltà organizzative connesse alla gestione dello smartworking e delle procedure di sicurezza sul lavoro, l'assenza di sanzioni o penalizzazioni per il prolungato inadempimento delle obbligazioni verso le imprese e per la mancata adesione alle anticipazioni di liquidità spiegano la scarsa adesione degli enti morosi a uno strumento che avrebbe consentito loro di ripianare i debiti e fornire un consistente aiuto al sistema produttivo territoriale senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

LE PA VIRTUOSE ESISTONO: IL "CASO" ALCAMO (TP)

Le principali difficoltà nel ridurre i tempi di pagamento vengono generalmente ricondotte alla carenza di risorse agli stringenti vincoli finanziari e alle articolate procedure contabili e burocratiche necessarie per giungere al pagamento dei debiti, che, di per sé, non consentirebbero il rispetto dei ter-

mini imposti dalla normativa.

In effetti sono innegabili le condizioni di estrema crisi della maggior parte degli enti locali siciliani, e le procedure per il pagamento dei debiti commerciali delle pp.aa. sono piuttosto articolate.

Tuttavia in questi anni sono state fondate diverse anticipazioni di liquidità da parte dello Stato agli enti locali per pagare le fatture a imprese e professionisti e, a parità di condizioni normative, l'11,3% dei comuni siciliani riesce ad onorare le proprie obbligazioni nei tempi previsti, motivo per cui non può dubitarsi del fatto che, ai fini del rispetto dei tempi di pagamento, assumono una notevole rilevanza fattori quali l'efficienza burocratica, la sana gestione finanziaria e la cultura amministrativa delle singole amministrazioni.

Emblematico, al riguardo il caso del comune di Alcamo, che verificati i consistenti ritardi nell'adempimento dei debiti verso le imprese, ha constatato che, in una situazione di grave carenza di liquidità del sistema produttivo, i ritardi relativi alla gestione delle fatture e delle note di credito "non sono più giustificabili né tollerabili", anche perché la tempestività dei pagamenti risulta oggetto di precise disposizioni normative ed esistono procedure, strumenti tecnologici e misure organizzative in grado di garantire il rispetto dei termini di legge tramite la reingegnerizzazione dei processi e l'introduzione di best practices improntate a criteri di semplificazione, innovazione gestionale e digitalizzazione.

Così nel 2019 la giunta comunale, avvertita la necessità di una "profonda rivoluzione organizzativa e culturale", ha approvato un pacchetto organico di misure organizzative mirate allo snellimento della procedura di liquidazione delle fatture, alla piena tracciabilità dei flussi di lavoro, all'individuazione di precise responsabilità in capo agli uffici competenti per la corretta gestione del ciclo passivo ed ai relativi dirigenti, fissando

puntuali termini per le varie fasi del procedimento dal controllo della fattura all'emissione del mandato informatico e precisi meccanismi di monitoraggio e controllo a valle, anche nell'ottica dell'individuazione di eventuali responsabilità disciplinari, dirigenziali ed amministrativo-contabile.

Queste misure di efficientamento trasversale delle strutture burocratiche hanno prodotto un consistente miglioramento della tempestività nei pagamenti: nel 2021, il Comune è riuscito a saldare i propri debiti entro un termine medio di pagamento pari a 24 giorni, al di sotto dei 30 giorni previsti per legge, a fronte dei 36 della media dei comuni italiani, dei 47 di quelli siciliani e dei 48 degli altri enti del libero consorzio di Trapani.

Ciò dimostra che i debiti commerciali delle amministrazioni regionali e locali rappresentano una patologia di un sistema che, nonostante le tante riforme, non riesce a trasformare le spese stanziare in bilancio in pagamenti effettivi, perché resta affetto dai mali storici: costante riduzione dei trasferimenti e ritardo nella attribuzione delle risorse, criticità nella ripartizione del gettito tributario tra stato, regioni ed enti locali, carenza di efficaci sistemi di controllo sulla gestione, complessità delle procedure contabili, stringenti vincoli alla spesa, vortice proliferazione di regole che rendono difficile programmare e gestire le politiche finanziarie, inefficienza delle procedure di riscossione, gestione disinvoltata dei residui, diffusione di prassi elusive delle regole di contabilizzazione delle entrate e delle spese che consentono agli enti di spendere più di quanto in realtà si possa (sovrastima delle entrate) e di assumere obbligazioni senza aver preventivamente adottato il relativo impegno di spesa e senza garanzia di copertura finanziaria (debiti fuori bilancio). (di)

Banca mondiale. Secondo il rapporto Doing Business 2020, per un rimborso Iva in Italia servono 62,8 settimane, contro le 5,2 necessarie in Germania e le 6,2 in Francia

A ciò si aggiungano i crediti fiscali di difficile monetizzazione e ritardi nella compensazione

Testi di
**Dario Immordino,
Gabriele D'Amico**
A cura di
Patrizia Penna

**I DATI
PARLANO**

11,3%
percentuale Comuni
siciliani che onora i debiti
nei tempi previsti

24 GIORNI
tempo medio
di pagamento
del Comune di Alcamo

47 GIORNI
tempo medio
di pagamento
dei Comuni siciliani

100 MILIONI
Debiti commerciali
della Regione Sicilia
nel 4° trimestre 2021





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA



Peso: 1-11%, 6-28%, 7-46%

«Rifiuti, situazione grave che va risolta o sarà un'estate d'emergenza sanitaria»

Lotto Centro. Parla il dg del consorzio Gema. Avvio difficile del porta a porta a Cibali, Borgo Sanzio e Nesima inferiore

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sembrano ormai ingestibili i cumuli di rifiuti indifferenziati che ormai da settimane vengono "fotografati" in città, nonostante tutto già invasa da turisti, anche se il primo vero picco di presenze è atteso nel mese di luglio. «Il problema c'è e dobbiamo risolverlo, in un modo o in un altro»: a dirlo è Alfonso Zito, direttore generale del Consorzio Gema, che da oggi subentra nella raccolta effettiva a Dusty, proprio in coincidenza con l'attivazione del "porta a porta" a Cibali, Borgo Sanzio e Nesima inferiore, dove i cassonetti nel giro di una settimana verranno tutti eliminati. E si tratta di zone dove i cumuli di spazzatura, misti a ingombranti, sono imbarazzanti, per non essere troppo offensivi, e si formano proprio laddove ci sono ancora i cassonetti. Ma non accade solo qui, perché il fenomeno "discarica a cielo aperto" ormai è purtroppo diffuso in tutta la città, nelle zone "bene", ma anche nei dintorni di mercati storici come la Fiera e la Pescheria (con il disappunto degli stessi operatori), ma anche in periferia. E che non accenna a diminuire.

«Da domani (oggi per chi legge, ndr) sul porta a porta dei rifiuti differenziati nel cosiddetto Lotto Centro subentreremo noi - spiega Zito - ma è giusto aprire un dibattito in città sulla mancata raccolta fino ad oggi dei cumuli di rifiuti indifferenziati, e su chi dovrà occuparsene. Noi siamo a Catania dallo scorso mese di febbraio, abbiamo osservato la situazione e assistito al fatto che, nonostante il passare

dei mesi, non si sia ancora trovata la soluzione a una situazione che consideriamo gravissima per una città importante come Catania. Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) il nostro direttore tecnico e il consulente sono al Comune per vedere come sbloccare la situazione, che non è più sostenibile in città: o la risolviamo subito oppure ce la porteremo dietro per tutta l'estate, con annesso rischio di emergenza sanitaria. Che va assolutamente sventato. Noi abbiamo investito su mezzi e strutture andando anche ben oltre il capitolato d'appalto, e siamo pronti a fare il nostro lavoro. C'è un problema di mancata educazione dei cittadini, un atteggiamento, reiterato, che vanifica lo sforzo compiuto dall'amministrazione comunale nella direzione dell'aumento della raccolta differenziata».

Giusto per ricordare qualche data ed evitare confusione fra i cittadini: il "porta a porta" è partito lo scorso 29 maggio da Picanello, sempre oggi parte a Cibali, Borgo Sanzio e Nesima inferiore, dall'11 luglio si estenderà in via Palermo e San Leone, dall'8 agosto coprirà il centro storico e dal primo settembre arriverà a Castello Ursino e zona Faro, con progressivo adeguamento del calendario di conferimento stilato dalla nuova ditta. Ditta che le idee le ha ben chiare, non per niente viene dalla Campania, regione che ha vissuto prima della Sicilia una tragica emergenza rifiuti con annessa emergenza sanitaria e, se pur non con facilità, ha saputo affrontarla.

La raccolta differenziata, si sapeva, non sarebbe stato un percorso sempli-

ce, e che si sarebbe dovuto fare i conti con le varie realtà locali era piuttosto prevedibile. Ad esempio, in settimana è previsto un incontro tecnico in Comune con la ditta Ecocar e i rappresentanti degli stabilimenti per arrivare a rimodulare i "passaggi" di raccolta alla Plaia, che da quest'anno tra lidi balneari e spiagge libere hanno anche loro "inaugurato" la raccolta differenziata dei rifiuti. In particolare il problema risiede nella produzione di rifiuti che soprattutto nella giornata di domenica, cioè quella che tradizionalmente vede le spiagge prese d'assalto (ed è giornata non inserita nel calendario della raccolta), vede una abnorme produzione in gran parte di plastica, carta e cartone, ma non solo. La prova del nove è stata proprio la domenica appena passata, quando alle 19 i cassonetti messi a disposizione dei lidi già strabordavano, a riprova che non erano stati ben calibrati per la quantità di presenze previste. E siamo solo a giugno.



Due turisti accanto a un cumulo di rifiuti in via Garibaldi



Peso: 52%



Via Palazzotto sommersa da una discarica a cielo aperto e la situazione in corso Sicilia zona Fiera (foto Santi Zappalà)



Peso: 52%



Palermo-Catania chiusa per tutta l'estate in vista dei lavori per il raddoppio

Enna-Dittaino, nuovo bando delle Ferrovie

Luigi Ansaloni**PALERMO**

Un altro «pezzo» per velocizzare la ferrovia Palermo-Catania, chiusa per tutta l'estate in vista di lavori proprio per il raddoppio ferroviario. Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) ha, infatti, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori del lotto funzionale Nuova Enna-Dittaino, che è a tutti gli effetti un altro passo importante per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario tra le due città più grandi della Regione.

La gara ha un valore di 654 milioni di euro, finanziati anche con i fondi del Pnrr, e si aggiunge a quella appena pubblicata per la tratta Dittaino-Catenanuova. Il bando è stato pubblicato nuovamente in Gazzetta dopo l'adeguamento dei quadri

economici dei progetti in considerazione dell'incremento dei prezzi delle materie prime.

Le opere che interesseranno il lotto fra Nuova Enna e Dittaino è prevista la realizzazione di tre gallerie, per una lunghezza complessiva di 8,5 chilometri, e di un viadotto della lunghezza di un chilometro. Sarà, inoltre, realizzata la nuova stazione di Enna Nuova e rinnovata quella di Dittaino.

Al termine dei lavori lungo tutto l'asse Palermo-Catania sarà possibile andare da Palermo a Catania in meno di due ore. Riduzioni dei tempi di viaggio progressive sono previste comunque già prima di tale data, grazie all'attivazione per fasi dei nuovi tratti di linea. Gli interventi programmati, inoltre, garantiranno la velocizzazione dei collegamenti e incrementeranno gli standard di regolarità e puntualità dei treni.

La scorsa settimana come detto Rete Ferroviaria Italiana aveva pubblicato, sempre in Gazzetta, gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori del lotto funzionale Dittaino-Catenanuova, parte integrante del nuovo collegamento ferroviario Palermo-Catania. La gara ha un valore di oltre 612 milioni di euro, anche questi finan-

ziati anche con i fondi del Pnrr. Il bando è stato pubblicato nuovamente in Gazzetta dopo l'adeguamento dei quadri economici dei progetti in considerazione dell'incremento dei prezzi delle materie prime. In particolare, le opere che interesseranno il lotto Dittaino-Catenanuova consistono nella realizzazione della nuova stazione di Catenanuova e di un nuovo tracciato, parte in viadotto (circa 7 km) e parte in galleria (2,3 km). La linea Palermo-Catania attualmente è chiusa, e lo sarà per tutta l'estate, proprio a causa di alcuni lavori sul raddoppio tra Lercara Diramazione-Bicocca, sulla tratta tra Bicocca e Catenanuova. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



Economia

Q u e s t i o n e m e r i d i o n a l e ?

N o , n a z i o n a l e

Servizio a pagina 2



Bordignon: "Non servono interventi speciali, serve far funzionare le cose"

" N o n e s i s t e u n a Q u e s t i o n e m e r i d i o n a l e m a n a z i o n a l e "

"A Sud fattori che hanno gravità maggiore come la Pa che non funziona"

ROMA - Il persistente divario tra il Nord e il Sud è stato il tema affrontato ieri in un convegno svoltosi a Roma, al Centro convegni Carlo Azeglio Ciampi e curato da Banca d'Italia. I lavori sono stati aperti dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e dal Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. Banca D'Italia ha redatto un rapporto su "Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico", che contiene alcune riflessioni sulle priorità di intervento pubblico a favore del Mezzogiorno. Nel rapporto sono stati evidenziati gli ampi ritardi nella dotazione di infrastrutture e nella qualità nei servizi pubblici erogati, sia dagli enti locali, sia dallo Stato attraverso le proprie articolazioni periferiche.

È emerso inoltre che i dati su efficienza, efficacia e correttezza dell'azione amministrativa nel Mezzogiorno sono apparsi significativamente peggiori della media italiana. "Stiamo dicendo sempre le stesse cose da anni - ha detto Federico Signorini, direttore generale della Banca D'Italia e mode-

ratore dell'incontro - e le sovvenzioni da parte del pubblico sotto certi profili sono risultate negative". Per Signorini si deve intervenire su questioni perenni come l'inefficienza dell'amministrazione e della giustizia e guardare la questione meridionale in un contesto globale, non più solo nazionale. Tra gli intervenuti anche Luca Bianchi direttore Svimez: "Dall'analisi degli ultimi 15 anni emergono alcuni elementi di novità - ha detto Bianchi - nella crisi il Sud si ricompatta verso un livello più basso ed è scesa la percentuale degli studenti al Sud che si iscrive all'università. Il vero elemento di discontinuità credo possa essere rappresentato dal Pnrr, con il superamento della dicotomia tra politica di sviluppo e politica di coesione, e il recupero di una politica nazionale con una coerenza degli interventi territoriali". Non la pensa proprio allo stesso modo l'economista Pietro Busetta, intervistato dal *Quotidiano di Sicilia*, che ha detto come affidare al Pnrr proprietà taumaturgiche sia un errore che fanno in molti e solo una cosa sarà certa: che si dovrà pagare la parte dei soldi che avremmo avuto a credito. "Il vero tema - ha detto Busetta - è quello di avere un progetto di sviluppo per queste terre che ancora non vedo. Solo allora potremo avere occupazione vera e aumento del reddito pro capite".

Secondo Massimo Bordignon, ordinario di Scienza delle Finanze e Direttore dell'Istituto di Economia e Finanza: "Non c'è una questione meridionale ma nazionale, con fattori che nel Sud hanno una gravità maggiore, come l'amministrazione pubblica che non funziona. Non c'è bisogno di interventi speciali - ha spiegato - basterebbe mettere in piedi una amministrazione che per ora non funziona". Il rapporto della Banca d'Italia detta la ricetta per aggiustare il tiro e rendere efficaci le azioni intraprese. "Le priorità di politica economica andrebbero orientate verso due obiettivi principali. Il primo riguarda il miglioramento della qualità dell'azione pubblica, anche facendo leva sulle ampie risorse disponibili grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza e agli altri programmi nazionali ed europei in corso. Ciò dovrebbe comprendere un assetto più efficace della governance degli interventi pubblici, un deciso potenziamento nella qualità degli input - umani e tecnologici - della Pubblica amministrazione, nonché un orienta-



Peso: 1-2%, 2-40%



mento più forte al conseguimento dei risultati, anche ricorrendo a meccanismi incentivanti. In secondo luogo appare necessario un rafforzamento dell'iniziativa privata, attraverso la riduzione dei gap infrastrutturali del Mezzogiorno, lo sfruttamento del potenziale di sviluppo delle sue agglomerazioni urbane e un innalzamento qualitativo del tessuto produttivo. Il *Quotidiano di Sicilia* in merito si ap-

presta a lanciare una grande campagna nazionale, *L'Italia vista da Sud*, titolo rappresentato graficamente dallo Stivale rovesciato. Chiederemo all'opinione pubblica nazionale se crede che la Lombardia, qualora fosse stata al posto della Sicilia, si sarebbe trovata nelle attuali condizioni socio-economiche e, per converso, se la Sicilia fosse stata al posto della Lombardia, si sarebbe trovata nelle attuali condizioni socio-economiche.

PIL SICILIA INCHIODATO A 78,5 MLD

Tra il 2019 e il 2020, secondo l'Istat, il Pil Sicilia è passato da 85,5 a 78,5 miliardi, registrando una contrazione dell'8,2%. La Sicilia, però, dal 2000 al 2020 ha perso il 16,8% del suo Pil, contro il -5,2% nazionale.

L'ITALIA VISTA DA SUD

La Sicilia si troverebbe nelle stesse condizioni di sottosviluppo se si fosse trovata al posto della Lombardia? È tempo di ribaltare questo stato di subordinazione.



Massimo Bordignon



Peso: 1-2%, 2-40%



Terna "Isola da periferia a centrale nell'energia"

Le richieste di connessione al 31 dicembre del 2021 ricevute da Terna per nuova capacità rinnovabile nella sola Sicilia arrivano a circa 36 GW (29 GW di PV e 7 GW di eolico) ai quali si aggiungono circa 7 GW di eolico offshore questo perché "l'isola per la sua collocazione geografica presenta la massima producibilità solare del paese e una forte disponibilità della risorsa vento". Lo ha detto Adel Motawi, Dirigente Responsabile Gestione dei Processi Amministrativi presso Terna SpA intervenendo a Motore Italia Sicilia. "La Sicilia è passata da periferica a centrale nella gestione dell'energia", ha spiegato Motawi "e la regione rappresenta il territorio dove saranno indirizzati i maggiori investimenti di Terna". (riproduzione riservata)



Peso: 6%



LA LOTTA ALLA PANDEMIA

Allarme Omicron 5 i contagi risalgono ospedali di nuovo pieni

In Sicilia Omicron 5 torna a riempire gli ospedali. Dopo l'aumento dei contagi del 26 per cento in una settimana, risale anche la curva dei ricoveri per Covid: 35 in più solo ieri. In corsia finiscono soprattutto No Vax fra 30 e 55 anni, anziani e fragili vaccinati da più di cinque mesi. «Ricominiamo a vedere polmoniti e forme gravi tra i non vaccinati. Bisogna continuare a indossare la mascherina», è l'allarme dei medici di famiglia siciliani.

L'inversione del trend è in corso da almeno tre settimane, con l'affacciarsi delle nuove sottovarianti di Omicron molto più contagiose. Da una decina di giorni l'aumento delle nuove infezioni si riflette sulle ospedalizzazioni nei reparti ordinari, ma non nelle Terapie intensive. A rilevarlo è l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità: la Sicilia è la prima regione italiana per occupazione dei posti letto in area medica e ha superato la soglia d'allerta del 15 per cento. «Non si tratta solo di positivi asintomatici ricoverati per altre patologie – avverte Massimo Farinella, primario di Malattie infettive all'ospedale Cervello – ci sono pazienti con forme respiratorie impegnative. L'anno scorso in questo periodo i reparti erano vuoti, quest'anno abbiamo ancora tanti pazienti».

L'infettivologo traccia l'identikit di chi è più a rischio di ricovero: «La maggioranza dei pazienti gravi non è vaccinata – spiega Fa-

rinella – ma ci sono anche fragili che hanno ricevuto la quarta dose e anziani vaccinati molti mesi fa». I dati del report settimanale della Regione gli danno ragione: il 75 per cento dei ricoverati non ha ricevuto nemmeno una dose e il 5,3 per cento ha fatto solo la prima. Solo il 19,7 per cento ha completato il ciclo, ma si tratta soprattutto di pazienti giunti in ospedale per motivi diversi dal Covid che solo dopo il ricovero si scoprono positivi e vengono isolati nei reparti dedicati.

Anche i bollettini giornalieri della Protezione civile registrano l'ascesa dei ricoveri: se il 6 giugno nei reparti ordinari c'erano 568 positivi e in quelli di Rianimazione 22, ieri erano rispettivamente 599 e 26. Il tasso di positività schizza in alto: ieri era al 17,5 per cento con 1.551 nuovi casi su 8.844 tamponi. Sono stati i medici di famiglia, sentinelle della pandemia sul territorio, ad aver colto per primi le avvisaglie. Andrea Scalisi, responsabile statistico della Federazione italiana dei medici di medicina generali (Fimmg), ha raccolto le testimonianze che arrivano dagli studi medici: «Da una decina di giorni ci arrivano segnalazioni di casi gravi nella fascia fra 30 e 55 anni, soprattutto fra non vaccinati o fragili. I sintomi sono febbre alta e principi di polmonite. Gli esiti sfavorevoli sono rari perché non si tratta di anziani e facciamo uso massiccio dei nuovi antivirali ora-

li che bloccano il decorso della malattia».

La Sicilia del resto continua ad essere la patria dei No Vax: sono ben 628 mila i non vaccinati dai 5 anni in su, ovvero il 13,6 per cento della platea. «Abbiamo la più alta percentuale in Italia di non vaccinati – commenta il presidente regionale di Fimmg, Luigi Galvano – e non c'è da stupirsi che negli ultimi dieci giorni si segnalino tanti casi severi soprattutto fra di loro. Finora i No Vax hanno beneficiato delle misure di contenimento collettive che adesso, con il liberi tutti sancito dal governo nazionale, sono venute meno. Abbandonare le protezioni con una circolazione virale così alta è stato un errore. Il nostro auspicio è quello di continuare a portare la mascherina sempre con sé».

Il timore degli esperti è che il mix tra Omicron 5 e flussi turistici in arrivo mandi in tilt gli ospedali, come già accaduto la scorsa estate. Al Cervello di Palermo sarebbero già dovuti essere restituiti all'assistenza non-Covid i reparti di Medicina e Gastroenterologia che però sono ancora occupati da positivi. Per ora la riconversione resta congelata.

di Giusi Spica

*Al Cervello congelata
la riconversione
di Medicina
e Gastroenterologia
per l'assistenza
ordinaria*

*Sicilia prima regione
per occupazione
di posti letto
"L'estate scorsa
i reparti erano vuoti"
I No Vax i più colpiti*



Peso: 54%



◀ L'ospedale

Un paziente
trasferito in barella
al Covid hospital
Cervello
di Palermo
La nuova
emergenza
rallenta
la riconversione
dei reparti



Peso: 54%

**EMERGENZA GAS**

Stoccaggi,
il Governo
accende il faro
sui depositi

Dominelli — a pag. 5

Stoccaggi, faro del governo Cingolani convoca le aziende

Il nodo forniture. Domani vertice ristretto per valutare nuove mosse a supporto dei conferimenti nei depositi. Oggi la riunione del comitato tecnico per l'eventuale passaggio allo stato di allerta

Celestina Dominelli

ROMA

Il governo accende un faro sugli stoccaggi dopo la nuova impennata del prezzo del gas che ieri ha toccato un nuovo massimo al Ttf olandese (dove ha superato, nel corso della giornata, la soglia dei 128 euro per megawattora per poi attestarsi poco sopra i 120 euro) e che sta rallentando ancora i conferimenti nei depositi. Riempimenti che, a maggio, avevano registrato un'accelerazione, sulla scia delle misure decise dall'esecutivo e dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, e che ora viaggiano a ritmi blandi.

Nonostante la leggera risalita registrata ieri con l'asticella delle riserve arrivata al 55%, leggermente al di sopra della media Ue (54,31%), non è quindi da escludere che l'esecutivo possa intervenire nuovamente su questo versante dopo aver già predisposto, come noto, due strumenti ad hoc: un premio di giacenza, applicato ai prodotti di capacità con iniezione stagionale e mensile, e un sistema di contratti a due vie. Una duplice risposta che però si è rivelata non sufficiente a invertire stabilmente il trend.

Ecco perché si starebbe pensando a un nuovo meccanismo per sostenere gli operatori sul fronte del credito bancario con una sorta di extragaranzia che consenta alle imprese di sopportare l'impatto del boom dei prezzi. Una

"copertura" pubblica, quindi, a supporto dei maggiori costi, la cui declinazione andrà però attentamente ponderata e che sarà preceduta da una decisa moral suasion del governo sugli shipper affinché riprendano l'attività.

I tempi per garantire il "cuscinetto" di sicurezza del 90% delle scorte, fissato per blindare il prossimo inverno, sono infatti stretti e all'appello mancherebbero al momento 5,5-6 miliardi di metri cubi. Che, va da sé, non possono essere garantiti tutti da Snam che pure ha messo in campo fin qui un grande impegno, provvedendo, per esempio, ad aprile a buona parte del riempimento con l'immissione di stoccaggio di circa 700 milioni di metri cubi necessari al funzionamento della rete e che comunque è pronta a dare un nuovo contributo se sarà chiamata, insieme a tutte le altre aziende interessate, a un ulteriore sforzo.

Domani il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, vedrà in prima battuta i principali player del gas (Eni e Snam) e le società titolari delle concessioni di stoccaggio (oltre a Stogit, Edison e Ital Gas Storage) - ma la convocazione potrebbe essere estesa anche ad altre aziende - per fare un punto della situazione e per esaminare eventuali nuove mosse anche sulla base della fotografia che oggi sarà scattata dai tecnici del ministero e dell'Authority, insieme agli operatori del settore, nel corso della

riunione del comitato tecnico di emergenza gas. Sul tavolo ci sarà anche la valutazione dell'eventuale passaggio dallo stato di preallerta a quello di allarme. Ma il "salto" non è scontato poiché il quadro, almeno per ora, si è stabilizzato con Gazprom che sta inviando il 50% di quanto chiesto dall'Italia. Il sistema, però, sta fronteggiando l'ammacco grazie ai maggiori flussi in arrivo da altre rotte (in primis l'Algeria che pompa più del doppio dei volumi di Mosca e che, in base agli accordi siglati dal governo e dall'Eni, assicurerà fino a 9 miliardi di metri cubi annui in meno di due anni).

Nelle prossime ore, quindi, si deciderà se attivare altre leve, a partire dalla massimizzazione delle 4 centrali a carbone ancora accese (Fusina, Torrevaldaliga e Brindisi di Enel, Monfalcone di A2A) che garantirebbe 5 miliardi di metri cubi di risparmi. L'obiettivo, però, è evitare fughe in avanti anche perché, per ora, la situazione non desta particolari preoccupazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-33%

La strategia del Governo

1

IL NODO STOCCAGGI

Moral suasion sugli operatori

Moral suasion del governo sugli operatori affinché riprendano i conferimenti nei depositi italiani che procedono a rilento per via della nuova impennata dei prezzi del gas.

2

IL RADAR DEI TECNICI

Lo stato di allerta al vaglio del comitato

Oggi pomeriggio si riunisce il comitato tecnico di emergenza gas per valutare l'eventuale passaggio dallo stato di preallerta a quello di allarme. Ma il "salto" non è scontato.

3

LA MOSSA DEL MINISTRO

Al Mite vertice Cingolani-aziende

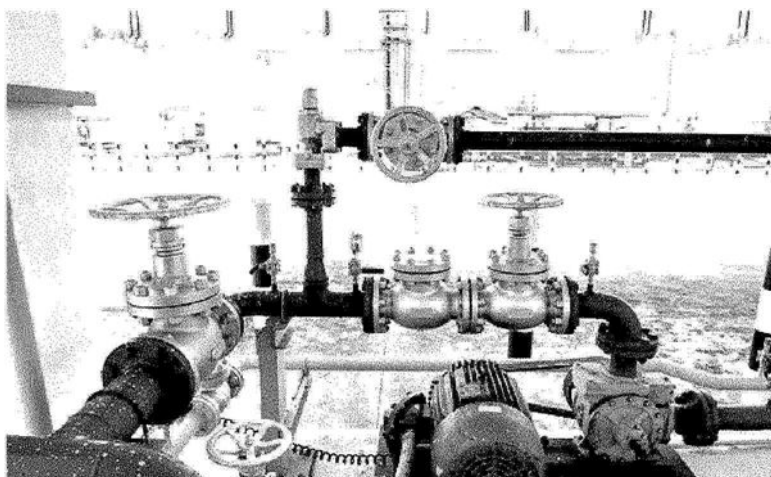
Domani il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha convocato i principali player del gas e le aziende titolari dei depositi per fare un punto della situazione.

4

IL TEMA FORNITURE

Situazione stabile dopo la stretta russa

Situazione al momento stabile sul fronte delle forniture di gas dopo la decisione di Gazprom di ridurre i flussi consegnando il 50% di quanto chiesto dall'Italia.



L'emergenza gas. Il governo valuta nuove mosse dopo la stretta di Gazprom



Peso: 1-1%, 5-33%



Frodi su bonus, aiuti e fondo perduto: fisco a caccia di 14,8 miliardi

Lotta all'evasione

Via all'analisi del rischio sull'impiego di agevolazioni e aiuti non spettanti

Via libera dell'agenzia delle Entrate alla circolare con le linee guida sui controlli per il 2022. Con l'obiettivo di recuperare 14,8 miliardi di euro di evasione. Focus puntato sulle frodi su bonus (a partire da quelli edilizi), aiuti, ristori e fondo perduto. Con analisi del rischio più mirate e dati sempre più di qualità.

Mobili e Parente — a pag. 9

Dalle frodi su bonus e fondo perduto il Fisco va a caccia di 14,8 miliardi

La circolare delle Entrate

Analisi di rischio sull'utilizzo di agevolazioni non spettanti

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Massima attenzione alle frodi sui bonus (soprattutto quelli in edilizia) e sui fondi perduti previsti ed erogati per l'emergenza Covid. Ma anche un potenziamento dell'analisi del rischio. È il caso, ad esempio, della Superanagrafe dei conti correnti, grazie a cui saranno realizzate nuove liste selettive dei contribuenti da sottoporre a controllo grazie al software già predisposto, che si chiama Vera. C'è un grande investimento sulla politica della compliance che, anche nel segno del solco tracciato dal Pnrr, dovrà vedere aumentato numero e valore dei versamenti dalle comunicazioni.

Sono alcuni degli indirizzi operativi e delle linee guida 2022 su prevenzione, contrasto all'evasione, gestione del contenzioso e servizi ai contribuenti

contenuti nella circolare 21/E firmata dal direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini (si vedano anche i servizi in pagina 29). Strategie che poi si dovranno tradurre in numeri e, come messo nero su bianco dal piano integrato di attività e organizzazione (Piao) 2022-2024 delle Entrate, dovranno portare l'asticella del recupero da evasione a 14,8 miliardi per l'anno in corso.

Sulle frodi e il contrasto agli illeciti comunitari si gioca una parte importante dell'azione del Fisco. Sono due i passaggi "nevralgici" della circolare in relazione ai crediti d'imposta previsti durante l'emergenza Covid.

Da un lato, si parla di incremento degli sforzi operativi per l'analisi dei

dati nella piattaforma cessione dei crediti per individuare nel sistema gli importi inesistenti, verificare le responsabilità nella violazione fiscale da parte dei soggetti coinvolti e se-

gnalare le condotte criminose all'autorità giudiziaria.

Dall'altro lato, nel capitolo dedicato a persone fisiche, lavoratori autonomi ed enti non commerciali, la circolare sottolinea espressamente che l'attività di controllo sarà indirizzata «prioritariamente» nei confronti di chi ha «indebitamente fruito» dei meccanismi alternativi alla detrazione in dichiarazione dei redditi. Sullo sconto in fattura e sulla cessione dei crediti l'analisi e la selezione delle posizioni a rischio punterà a riscontrare la mancanza dei requisiti che danno diritto all'agevolazione.

Ma il discorso va esteso anche a fondi perduti, ristori e altri contri-



Peso: 1-4%, 9-37%

buti erogati per sostenere le attività economiche in piena emergenza Covid. I controlli saranno convogliati verso i soggetti a più elevata pericolosità fiscale e, in particolare, verso chi ha costruito dei veri e propri schemi frodati.

Frodi ed evasione sono due fenomeni multiformi e che vanno oltre i confini nazionali. Si pensi agli illeciti Iva, in cui però grazie alla presenza della nuova Procura europea (Eppo) e alla partecipazione al network Eurofisc sono stati sviluppati nuovi strumenti di analisi del rischio da trasferire anche in ambito interno per ricostruire le catene fraudolente.

In ogni caso si punta a massimizzare

l'utilizzo del patrimonio informativo, compreso quello derivante dallo scambio automatico di dati con gli altri Paesi.

In previsione di un ricorso «destinato verosimilmente a incrementarsi» alle procedure di gestione della crisi d'impresa e del sovraindebitamento, gli uffici vengono sensibilizzati a incrementare le risorse e ad assicurare un intervento tempestivo. Si tratterà, in questi casi, di bilanciare il «miglior recupero della pretesa erariale con l'interesse alla prosecuzione dell'attività aziendale e alla conservazione della forza lavoro».

Per rendere maggiormente efficiente la riscossione, anche nelle pro-

cedure concorsuali, si cerca di delineare un maggior coordinamento con l'agenzia delle Entrate-Riscossione: scambio informazioni, reti di referenti ma anche tavoli regionali in cui confrontarsi (in «forma strutturata») sulle strategie, sui risultati complessivi ma anche sulla trattazione delle situazioni particolarmente complesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE DATI
Le informazioni disponibili nei database serviranno a stimolare le autocorrezioni da parte dei contribuenti

RISCOSSIONE

Più efficienza

Tra gli obiettivi delineati dalla circolare 21/E c'è anche un riferimento all'efficienza della riscossione. Tenuto conto anche dei numerosi provvedimenti di sospensione e rinvio dei versamenti collegati alla rottamazione delle cartelle, il documento con le linee guida e gli indirizzi operativi 2022 sottolinea la necessità di uno stretto coordinamento con l'agenzia delle Entrate Riscossione (Ader)

Scambi e tavoli regionali

Un obiettivo da raggiungere attraverso lo scambio di informazioni, i contatti delle reti dei referenti e la collaborazione nei tavoli regionali tra agente della riscossione e direzioni regionali delle Entrate (Dre)

Strategie e risultati

Proprio attraverso i tavoli regionali può avvenire un confronto strutturato su strategie, risultati e trattazione delle situazioni più complesse



LINEE GUIDA
Il direttore dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini ha firmato ieri la circolare 21/E

Gli obiettivi nel triennio

I principali risultati attesi dell'agenzia delle Entrate

SERVIZI AI CONTRIBUENTI

% di rimborsi lavorati/magazzino



PREVENZIONE

	2022	2023	2024
Maggior gettito atteso da nuovi investimenti oggetto di interpello negli anni precedenti a quello di riferimento. <i>In milioni di euro</i>	334	240	197
Migliaia di lettere di compliance	2.581	2.200	3.011
Versamenti da parte dei contribuenti per effetto delle azioni di prevenzione/lettere di compliance. <i>In milioni di euro</i>	2.450	2.200	2.770

CONTRASTO ALL'EVASIONE

	2022	2023	2024
Val. complessivo delle comunicazioni di cessioni del credito e sconto in fattura analizzate e verificate preventivamente. <i>In % sul totale</i>	60	70	80
Migliaia di soggetti sottoposti ad analisi congiunta con la Guardia di Finanza per la rispettiva attività di controllo	60	60	60
Entrate complessive da attività di contrasto all'evasione. <i>In miliardi di euro</i>	14,8	15,8	16,0

Fonte: elab. su dati piano integrato attività e organizzazione 2022-2024 agenzia delle Entrate



Peso: 1-4%, 9-37%



LA NUOVA STRATEGIA

La Gdf punta
su digitale,
illeciti virtuali
e internazionali

Marco Ludovico — a pag. 9

57

I PROGETTI INNOVATIVI

Le nuove soluzioni contenute nel Libro Bianco della Gdf

Gdf più digitale e internazionale contro i reati economici

Il «Libro bianco». Nel documento di analisi sulle Fiamme Gialle voluta dal Comandante generale 57 progetti per l'innovazione già in fase attuativa

Marco Ludovico

ROMA

Dimensione 5,0 per la Guardia di Finanza. Da alcuni mesi nel corpo di polizia economico-finanziaria al comando del generale Giuseppe Zafarana è in corso un processo dettagliato e capillare di aggiornamento, revisione e rinnovamento. Cambiano le azioni, gli obiettivi, le modalità e le tecniche operative. Più moderne, specializzate, predittive dei fenomeni criminali sempre più evoluti e raffinati. In ballo al Comando generale ci sono 57 progetti di innovazione. Coinvolti 176 ufficiali. Previste 210 fasi attuative. L'identità autentica delle Fiamme Gialle, certo, resta intatta.

Tutto nasce dal «Libro Bianco per la Guardia di Finanza». Un lavoro voluto dal generale Zafarana e consegnato in un documento di un centinaio di pagine, più allegati, al ministro dell'Economia

Daniele Franco. Un dossier fondato su due riferimenti: *as is* e *to be* - cosa siamo, cosa dobbiamo essere - per usare il linguaggio aziendale. Dall'anno scorso al vertice della Gdf è stata svolta una puntigliosa autoanalisi dal centro fino alle articolazioni periferiche. Processo dopo processo, è stata fatta la verifica di pregi e difetti. Gli spazi di miglioramento. Le priorità di intervento. Le possibilità o meno di cambiamento.

Due direttrici per il contrasto all'economia illegale

In un corpo di polizia di oltre 60 mila militari è stata una sorta di risonanza magnetica virtuale, ma condivisa e partecipata. Eseguita con tecniche di *project management* compreso un momento formativo e la collaborazione con l'università Luiss Guido Carli. A pieni giri, ora, è la fase attuativa. Il Libro Bianco Gdf, dunque, mette in gioco

le nuove strategie di contrasto all'economia illegale. Con due direttrici, tra le altre, ovvie solo in apparenza: digitalizzazione e internazionalizzazione.

Tranne pochi casi, il crimine economico è ormai digitale sempre. Privo così di contorni e confini. Spesso nascosto nei meandri di giurisdizioni compiacenti o certo meno evolute ed efficaci della nostra. La globalizzazione economica illecita, a sua volta, è sempre più spinta. Variegata



Peso: 1-2%, 9-45%

e diversificata.

Il documento sull'azione rinnovata delle Fiamme Gialle si basa su quattro "leve di cambiamento": 1) operazioni; 2) personale; 3) analisi e tecnologia; 4) benessere organizzativo. Diventa così essenziale, per esempio, la conoscenza ottima almeno dell'inglese per ogni finanziere.

Già alta in media, l'abilità digitale deve diventare forte, ancora più specializzata, nessun agente escluso. Il panorama operativo di continuo più

ampio impone revisione e ammodernamento dei criteri di selezione del personale.

Già aggiornati, ora vanno resi sempre più flessibili. Adattati, soprattutto, agli spazi di manovra di una forza di polizia specializzata ma dalle competenze in continua evoluzione. Non può più bastare, è evidente, soltanto una formazione giuridico-economica.

L'attività operativa

Ma nel processo di rinnovamento in atto nella Gdf la prospettiva più sfidante riguarda i profili visibili e non dell'economia illecita ma, soprattutto, quelli riservati delle indagini. È l'attività operativa, cuore pulsante di ogni forza di polizia. Una serie di azioni ormai spesso in tempo reale di intervento, analisi dei dati, incroci informativi, attività di intelligence, va-

lutazioni con le autorità giudiziarie nazionali e internazionali.

Un flusso continuo. In divenire, senza sosta, interazioni sempre più rapide. Dove il fattore tempo, ancora di più, fa la differenza. A vantaggio del poliziotto o del malvivente: dipende da chi è più veloce. Ci vuole una rete fitta di presenze, collaborazioni, intese, network informativi condivisi.

Così le *partnership* internazionali già numerose, dice il Libro Bianco, dovranno essere aumentate. La presenza dei finanzieri oltre confine annovera 26 unità tra "esperti" e "ufficiali di collegamento", si aggiungono i militari del Corpo in servizio presso enti e istituzioni europee e internazionali. I capitali e i beni illeciti, le organizzazioni criminali, il mondo dei servizi e dei dati, del resto, si muovono fulminei tra giurisdizioni diverse.

La riorganizzazione del personale sul territorio

Gli spazi virtuali accelerano la velocità delle interazioni. Spiegano al Comando generale: si sviluppa «una tensione tra l'@-territorialità della criminalità e la territorialità del diritto, che genera un'inevitabile difficoltà degli Stati di individuare e ricostruire tutte le condotte illecite e, in particolare, quelle connesse a fenomeni di criminalità economico-finanziaria».

Così l'aggiornamento operativo

delle Fiamme Gialle impone una riorganizzazione del personale sul territorio. Cambieranno uffici, piante organiche, numeri e impegni. La stessa tecnologia digitale da «ineliminabile accessorio» diventa essa stessa fattore e generatore del massimo risultato operativo.

La Guardia di Finanza si sta strutturando per contrastare gli illeciti commessi in ambienti virtuali con una serie di strumenti innovativi. Per ricostruire i flussi finanziari illeciti sulla rete. Individuare le violazioni nelle offerte dei servizi di investimento, di pagamento e di consulenza ad alta intensità tecnologica. Scoprire le nuove modalità di contrabbando della merce e di violazione dei diritti della proprietà intellettuale. Investigare sugli illeciti conseguenti alla falsità e alla manipolazione delle informazioni finanziarie.

I comandi Gdf, a ogni livello, devono così trovarsi nelle condizioni di conoscere, agire e decidere con rapidità sempre maggiore. La criminalità economica gioca il suo successo illegale sulla velocità e la capacità di metamorfosi continue. Non c'è tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVOLUZIONE
Si basa su quattro leve di cambiamento:
operazioni, personale,
analisi e tecnologia,
benessere organizzativo

LA STRATEGIA

Rafforzare le capacità digitali. Le partnership internazionali, già numerose, dovranno essere aumentate

I punti chiave

1

CRIMINE ONLINE

Risposta digitale più specializzata

Già in media alta, l'abilità digitale, secondo il "Libro Bianco per la Guardia di Finanza" deve diventare forte, ancora più specializzata, nessun agente escluso. Il panorama operativo di continuo più ampio impone revisione e ammodernamento dei criteri di selezione del personale. Già aggiornati, ora vanno resi sempre più flessibili. Adattati agli spazi di manovra di una forza di polizia specializzata ma dalle competenze in continua evoluzione. Non può più bastare, secondo il Libro Bianco, soltanto una formazione giuridico-economica.

2

SFIDA GLOBALE

Aumentare le intese internazionali

Le *partnership* internazionali già numerose, dice il Libro Bianco, dovranno essere aumentate. La presenza dei finanzieri oltre confine annovera 25 unità tra "esperti" e "ufficiali di collegamento", si aggiungono i militari del Corpo in servizio presso enti e istituzioni europee e internazionali. I capitali e i beni illeciti, le organizzazioni criminali, il mondo dei servizi e dei dati, del resto, si muovono fulminei tra giurisdizioni diverse. Gli spazi virtuali accelerano la velocità delle interazioni con un'inevitabile difficoltà degli Stati di individuare e ricostruire tutte le condotte illecite



Giuseppe Zafarana. Il "Libro Bianco per la Guardia di Finanza" è un lavoro voluto da Giuseppe Zafarana, capo della Gdf, e consegnato in un documento di circa di un centinaio di pagine, più allegati, al ministro dell'Economia Daniele Franco



Peso: 1-2%, 9-45%



Crescita italiana a più velocità, con il Pnrr il Sud ritrova slancio

Studio Bankitalia

Visco: «Il Piano Ue grande opportunità per aggredire divari e fattori di ritardo»

Carlo Marroni

«La gravità del ritardo nello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e della questione meridionale, rallenta l'intera crescita dell'economia nazionale». Ma esistono delle possibilità concrete per colmare, almeno in parte, questo divario: il Pnrr «offre ora una straordinaria opportunità per aggredire i fattori del ritardo dell'economia e rafforzare la coesione territoriale».

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, interviene alla presentazione di rapporto "Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico", curato dagli economisti della Banca d'Italia, e ribatte sull'importanza del Piano: «è cruciale e utile il meccanismo di controllo continuo sull'utilizzo dei fondi del Pnrr. «Qualcuno dice ci danno i soldi e vogliono anche vedere come li spendiamo?, ma è insito nel meccanismo del piano un confronto che è cruciale nel nostro interesse». Senza di questo - aggiunge - «si finisce nella stagione passata dei fondi strutturali che non si spendevano e poi venivano utilizzati per coprire interventi correnti e non strutturali». Le riforme che il Piano delinea potranno apportare alle regioni meridionali benefici maggiori, dice Visco, in quanto sono in esse più ampi i ritardi da colmare. «Per mettere pienamente a frutto le ingenti risorse disponibili sarà tuttavia necessario un impegno duraturo volto anche a mi-

gliorare la gestione ordinaria delle risorse pubbliche e delle amministrazioni, seguendo le linee di intervento che il Piano correttamente individua. Non si potrà prescindere da un riscontro accurato e continuo dei risultati conseguiti e, se necessario, si dovrà intervenire con decisione, anche a livello centrale, per correggere ritardi e inadempienze». Poi un richiamo al tema della dispersione scolastica: «Non possiamo assistere con rassegnazione ai deludenti risultati degli studenti del Sud che incidono sulle loro capacità di proseguire sui livelli più elevati di istruzione, sulle possibilità di impiego e crescita culturale», serve «un'azione concreta per il contrasto al più ingiusto dei divari» fra Nord e Sud. E in questo contesto Visco difende il test Invalsi, (che mostra gravi differenze fra le due aree del paese): «Si legge spesso sui giornali e da specialisti della materia che i test sono in fondo quantitativi e sono numeri e che non bisogna crederci. E' sbagliato, i test sono fondamentali come punto di partenza per capire le differenze. Come è possibile che i giovani del Nord e del Sud abbiano risultati così di-

muovere con decisione per rimuovere questo divario». Alla presentazione ha partecipato anche la ministra per il Sud, Mara Carfagna: «La campagna elettorale, dura, aspra e competitiva non dovrà mettere in discussione, contraddire o sabotare gli impegni del Pnrr che abbiamo assunto con l'Europa ma soprattutto con i cittadini» ha detto.

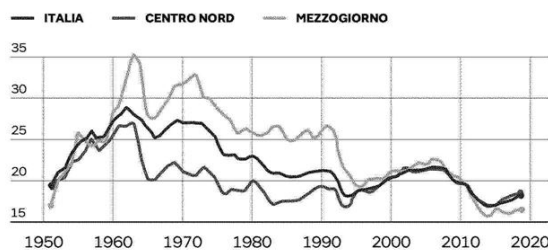
Il dg Bankitalia, Luigi Federico Signorini, ha osservato che lo Stato italiano deve fare la sua parte al Sud in tema di «efficienza della p.a, giustizia, ordine e scuola. Però la questione meridionale bisogna anche inquadrarla in un contesto globale» e in un generale aumento delle «divergenze delle aree periferiche d'Europa rispetto a quelle centrali» in questi ultimi decenni dove «il caso italiano non è peggiori di altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

versi? Non c'è una minore capacità intellettuale, anzi buona parte del (sistema di istruzione ndr) del Centro Nord è gestita da persone del Sud e delle Isole, ma organizzativo. Credo che questo sia il problema fondamentale e bisogna

Il confronto

Rapporto investimenti su PIL. In percentuale



Fonte: Elaborazioni su dati Svimez, Istat, AMECO



Peso: 21%